

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

107° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1993

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	7
2 ^a - Giustizia	»	14
4 ^a - Difesa	»	18
5 ^a - Bilancio	»	28
6 ^a - Finanze e tesoro	»	37
7 ^a - Istruzione	»	39
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	46
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	51
10 ^a - Industria	»	55
11 ^a - Lavoro	»	61
12 ^a - Igiene e sanità	»	66
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	78

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	82
Elezioni e immunità parlamentari	»	3

Organismi bicamerali

Riforme istituzionali	<i>Pag.</i>	86
-----------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	87
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	90
12 ^a - Igiene e sanità	»	91
RAI-TV - Accesso	»	92
Giunta affari comunità europee - Comitato Pareri	»	93

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	94
--------------------	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1993

44ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELEGRINO

La seduta inizia alle ore 15,05.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 21 gennaio 1993, delle seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 44, contro il senatore Giovanelli, per il reato di cui all'articolo 341, primo ed ultimo comma, del codice penale (oltraggio ad un pubblico ufficiale).*

(R 135, C 21ª, 52º)

Dopo che il PRESIDENTE ha riassunto i fatti, prendono la parola i senatori FABJ RAMOUS, SAPORITO, DI LEMBO, GIORGI, FILETTI, BODO, COVI, PEDRAZZI CIPOLLA, PREIONI, SELLITTI, MAISANO GRASSI e il PRESIDENTE.

La Giunta delibera quindi, a maggioranza, di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Saporito di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV, n. 51, contro il senatore Signorelli, per il reato di cui all'articolo 481 del codice penale (falsità ideologica in certificati commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità).*

(R 135, C 21ª, 51º)

Dopo che il PRESIDENTE ha riassunto i fatti, intervengono i senatori SAPORITO, FABJ RAMOUS, DI LEMBO e il PRESIDENTE.

Su proposta del PRESIDENTE, la Giunta delibera di sospendere l'esame.

La Giunta delibera altresì di rinviare l'esame del seguente documento:

- *Doc. IV, n. 58, contro il senatore Calvi, per i reati di cui agli articoli 595 del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47;*

agli articoli 110 e 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa).

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV*, n. 59, contro il senatore Conti, per il reato di cui agli articoli 57 del codice penale e 31 della legge 14 aprile 1975, n. 103 (diffamazione col mezzo radio-televisivo).

(R 135, C 21^a, 53^o)

Dopo che il PRESIDENTE ha esposto i fatti, prendono la parola i senatori SAPORITO e GIORGI.

La Giunta delibera quindi, all'unanimità, di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Filetti di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV*, n. 61, contro il senatore Rognoni, per il reato di cui agli articoli 57, 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa).

(R 135, C 21^a, 54^o)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta delibera quindi, all'unanimità, di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Filetti di redigere la relazione per l'Assemblea.

3) *Doc. IV*, n. 63, contro il senatore Rognoni, per il reato di cui all'articolo 57 del codice penale (omesso esercizio del controllo sul contenuto del periodico diretto).

(R 135, C 21^a, 55^o)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta delibera quindi, all'unanimità, di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Filetti di redigere la relazione per l'Assemblea.

4) *Doc. IV*, n. 64, contro il senatore Rognoni, per il reato di cui agli articoli 57, 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa).

(R 135, C 21^a, 56^o)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta delibera quindi, all'unanimità, di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Filetti di redigere la relazione per l'Assemblea.

5) *Doc. IV*, n. 71, contro il senatore Rognoni, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa).

(R 135, C 21^a, 57^o)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta delibera quindi, all'unanimità, di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Filetti di redigere la relazione per l'Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 16, riprende alle ore 18).

La Giunta riprende l'esame della seguente domanda:

- Doc. IV, n. 51, contro il senatore Signorelli, per il reato di cui all'articolo 481 del codice penale (falsità ideologica in certificati commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità).

Prosegue la discussione generale, nel corso della quale intervengono i senatori FILETTI, SELLITTI, MORA e COVI, nonché il PRESIDENTE.

La Giunta delibera quindi, a maggioranza, di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Covi di redigere la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Campania

(R 19, C 21^a, 5^o)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE dichiara aperto il dibattito sulla relazione svolta dal senatore Saporito sull'esito della revisione delle schede nulle, dei voti nulli e dei voti contestati, assegnati e non assegnati dagli Uffici elettorali circoscrizionali nei collegi di Napoli V e di Napoli VI, al fine di accertare l'ordine di graduatoria dei candidati Alfredo Bargi e Romano Forleo per il Gruppo 6-DC.

Il senatore PINTO, pur prendendo atto della estrema accuratezza degli accertamenti svolti dal Comitato per la revisione delle schede elettorali dei collegi di Napoli V e Napoli VI, rappresenta l'esigenza di estendere gli accertamenti istruttori procedendo al riesame, per campione, delle schede valide dei collegi suindicati.

Intervengono quindi ripetutamente i senatori SAPORITO, PEDRAZZI CIPOLLA, COVI e il PRESIDENTE, che chiedono al senatore Pinto di precisare la sua proposta.

Il senatore PINTO fornisce i chiarimenti richiesti.

La Giunta delibera quindi, accogliendo la proposta del senatore Pinto, di rivedere le schede valide dei collegi di Napoli V e Napoli VI, procedendo ad un esame per campione che tenga conto delle indicazioni fornite nei reclami elettorali e nelle memorie presentate.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Presidente

La Giunta rinvia il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Presidente, rese nella seduta della Giunta del 19 gennaio 1993.

CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

Il Presidente avverte che la seduta prevista per domani alle ore 15 è anticipata alle ore 14,30.

La seduta termina alle ore 18,55.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1993

70^a Seduta

Presidenza del Presidente

MACCANICO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Mazzucconi.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TOSSI BRUTTI ed altri: Abrogazione della autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari (119)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUZZETTI ed altri: Modificazioni dell'Istituto dell'immunità parlamentare di cui all'articolo 68 della Costituzione (177)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COMPAGNA ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (355)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MAISANO GRASSI ed altri: Revisione dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità parlamentare (419)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (499), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Violante ed altri; Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Galasso ed altri; Tassi; Paissan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri; Mastrantuono ed altri)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PONTONE ed altri: Abrogazione del secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione (710)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente MACCANICO rammenta che nella seduta del 21 gennaio 1993 sono stati illustrati gli emendamenti 1.1, 1.3, 1.4, 1.7 e 1.8; invita quindi i proponenti degli altri emendamenti a darne conto alla Commissione.

Il senatore PONTONE illustra gli emendamenti 1.2, 1.5 e 1.9, ispirati all'intento di limitare l'istituto dell'immunità alla insindacabilità

delle opinioni e dei voti: l'autorizzazione a procedere per i fatti penalmente rilevanti non riconducibili all'esercizio delle funzioni parlamentari costituisce, infatti, un inaccettabile privilegio.

Il senatore BARGI illustra l'emendamento 1.10, volto a precisare le garanzie contro le misure restrittive della libertà personale; l'emendamento 1.14, che esclude la necessità del provvedimento autorizzatorio per la fase delle indagini preliminari; l'emendamento 1.13, rispondente ad una esigenza di ordine pratico connessa al meccanismo del cosiddetto silenzio-assenso, contenuto nel testo approvato dalla Camera. Da poi ragione dell'emendamento 1.11, sotteso alla difficoltà di configurare un provvedimento motivato nella materia in esame nonchè, infine, dell'emendamento 1.12, diretto a salvaguardare una garanzia non già per il singolo parlamentare, ma per le istituzioni rappresentative, corollario del principio di inviolabilità delle funzioni parlamentari.

Il presidente MACCANICO, quindi, avverte che l'emendamento 1.15, non può essere illustrato, a causa dell'assenza del proponente.

Il senatore PREIONI illustra l'emendamento 1.16, inteso a conferire all'autorità giudiziaria la facoltà di impugnare dinanzi alla Corte Costituzionale la decisione sospensiva del procedimento: si tratta, in sostanza, di assicurare un giudizio neutrale in ordine a un'eventuale divergenza di valutazioni, relativa a casi di specie, tra l'organo giurisdizionale e l'organo parlamentare.

Il presidente MACCANICO domanda se la proposta debba essere intesa quale specificazione dell'istituto del conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato.

Il senatore PREIONI precisa che si tratterebbe, piuttosto, di una forma peculiare di impugnazione.

Il PRESIDENTE, quindi, dichiara aperta la discussione sugli emendamenti.

Il senatore COMPAGNA osserva che gli emendamenti da ultimo illustrati evocano la materia dei conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato, richiamando altresì la profonda integrazione esistente tra l'istituto dell'immunità parlamentare e la storia politica e istituzionale del paese.

Il testo in esame, comunque, è fondato sull'istituto del silenzio-assenso, che suscita gravi perplessità, per una sua certa indulgenza a un movimento di opinione non sempre condivisibile, volto ad eliminare in radice alcune tradizionali garanzie di autonomia dei parlamentari. Queste, infatti, sono funzionali a salvaguardare l'indipendenza del potere legislativo da eventuali eccessi o abusi del potere giudiziario, così come l'autonomia dei singoli magistrati esprime il contenuto della stessa indipendenza della magistratura. D'altra parte, la stretta connessione tra garanzie conferite al singolo parlamentare e garanzie del Parlamento va ascritta, nella materia in questione, alla natura personale

della responsabilità penale. Invita poi a considerare che alcuni casi recenti di autorizzazioni a procedere concesse, in particolare, dalla Camera dei deputati, hanno rivelato un uso improprio dell'indagine giudiziaria da parte di taluni uffici inquirenti, come si evince dalla circostanza che pur dopo molto tempo dai provvedimenti autorizzatori, nessun atto istruttorio è stato esperito nei confronti degli inquisiti: ne risulta, in definitiva, esclusivamente un effetto di censura politica e morale - comminata senza garanzie processuali - ai danni dei parlamentari in questione. Esprime, quindi, la preoccupazione che le disposizioni approvate dalla Camera dei deputati rechino implicazioni pressochè irrisolvibili in ordine alla tutela degli *interna corporis* parlamentari. Dichiarà, infine, il proprio consenso agli emendamenti 1.8, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13 e 1.14.

Il senatore PREIONI precisa che il proprio emendamento prevede anche la conseguenziale modifica dell'articolo 134 della Costituzione sulle competenze della Corte Costituzionale.

Il senatore GAVA ritiene errata l'impostazione da cui discende l'emendamento 1.16. Non siamo di fronte, infatti, ad un conflitto o ad una controversia tra distinti organi dello Stato che debba essere risolto da un giudice imparziale. L'autorizzazione è piuttosto una condizione che deve essere acquisita dalla magistratura al fine di poter esercitare l'azione penale.

Il senatore CASTIGLIONE ricorda che nel nostro ordinamento sono previste altre immunità. Si chiede, ad esempio, a chi potrebbe far ricorso la magistratura ordinaria in caso di diniego dell'autorizzazione a procedere da parte della Corte costituzionale nei confronti di un proprio componente. L'istituto ha una portata più ampia e pertanto suggerisce al senatore Preioni di ritirare l'emendamento 1.16.

Il senatore PREIONI mantiene comunque il proprio emendamento, nella speranza che esso possa contribuire ad un dibattito più approfondito.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO fa presente che l'emendamento presentato dal suo Gruppo è finalizzato a limitare l'utilizzazione dell'immunità esclusivamente a tutela della funzione parlamentare. Altre proposte sembrano tendere invece a mantenere uno *status* speciale dei membri del Parlamento, prevedendo la necessità dell'autorizzazione a procedere anche per reati comuni che non riguardano l'esercizio della funzione parlamentare. Pur comprendendo gli argomenti di chi sostiene che ciò è indispensabile per evitare il rischio di azioni persecutorie nei confronti di singoli deputati o senatori, ribadisce l'opportunità di tener conto degli abusi che si sono registrati nella prassi applicativa dell'articolo 68 della Costituzione.

A suo avviso è proprio tale prassi ad aver determinato una notevole sensibilità dell'opinione pubblica su questa materia: in definitiva, si è diffuso il giustificato convincimento che l'immunità si è via via trasformata in un privilegio che non ha ragione di essere. Si augura che

tutte le forze politiche vogliano riflettere su tale situazione, modificando taluni orientamenti volti a prolungare i tempi del procedimento parlamentare e ad estendere ulteriormente l'applicazione dell'istituto.

Il senatore PELLEGRINO concorda con la soluzione contenuta nell'emendamento 1.7 che, a suo avviso, consentirebbe di affrontare in maniera efficace i problemi connessi all'istituto dell'immunità parlamentare. Del resto, una eventuale modifica costituzionale deve essere di ampio respiro e mirare, quindi, a riformare in modo complessivo il sistema vigente. Il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati appare, anche da questo punto di vista, inadeguato, dato che gli obiettivi che esso si prefigge potrebbero essere raggiunti molto più agevolmente attraverso una semplice modifica dei Regolamenti parlamentari.

Ritiene che le prerogative del Parlamento debbano essere tutelate e che, proprio per questo, è necessario realizzare una riforma incisiva dell'articolo 68 della Costituzione, respingendo l'ipotesi di sottoporre quasi in via ordinaria la valutazione del Parlamento al giudizio della Corte costituzionale.

Il presidente MACCANICO si chiede se l'emendamento 1.7, limitando l'immunità ai fatti connessi all'espletamento della funzione parlamentare, non possa determinare invece frequenti occasioni di conflitto di attribuzione fra i poteri dello Stato.

Il senatore PELLEGRINO osserva che in tale ipotesi il giudizio della Corte costituzionale sarebbe del tutto coerente con il sistema di garanzie previsto dalla Costituzione.

Auspica quindi che il Gruppo della democrazia cristiana voglia tener conto, nel definire la propria posizione, di quanto emerge dai settori più avvertiti dell'opinione pubblica, anche cattolica, in ordine all'esigenza di rimuovere almeno in parte quello che è divenuto un ostacolo per l'avvio di un recupero di credibilità da parte delle istituzioni.

Il PRESIDENTE, tenuto conto di concomitanti impegni parlamentari, propone di rinviare il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

Il senatore ACQUARONE chiede di poter intervenire nella discussione nel corso della prossima settimana, dato che non potrà essere presente alla seduta convocata per domani a causa di un impegno improrogabile presso la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

Il PRESIDENTE assicura che l'esame dei disegni di legge in titolo difficilmente potrà concludersi nella seduta di domani.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (499), approvato dalla Camera dei deputati, in sede di prima deliberazione, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Violante ed altri; Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Galasso ed altri; Tassi; Paissan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri; Mastrantuono ed altri

Articolo 1.

Al primo capoverso, sostituire dalle parole: «dalle opinioni» fino alla fine, con le seguenti: «in alcuna sede per i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni e per le opinioni espresse».

1.1 SPERONI

Sopprimere il secondo e il terzo capoverso.

1.9 PONTONE

Sostituire il secondo e il terzo capoverso con il seguente:

«Senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto all'esercizio dell'azione penale nè può essere assoggettato a perquisizione personale o domiciliare, a misure restrittive della libertà personale o mantenuto in detenzione, salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ovvero se sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza».

1.8 CASTIGLIONE, COVATTA, SCHEDA, RIVIERA

Sopprimere il secondo capoverso.

1.2 PONTONE

Al secondo capoverso, sopprimere le parole: «o domiciliare».

1.3 SPERONI

Al secondo capoverso sostituire le parole: «a misure restrittive della libertà personale» con le altre: «nè può essere arrestato o altrimenti privato della libertà personale».

1.10 MAZZOLA, ACQUARONE, CABRAS, GUZZETTI,
SAPORITO, BARGI, BALLESI

Sopprimere il terzo capoverso.

1.4 SPERONI

Sopprimere il terzo capoverso.

1.5 PONTONE

Aggiungere il seguente capoverso: «L'autorizzazione, o la non sospensione, qualora concessa, rimane valida sino al completamento di ogni grado del giudizio, anche in caso di passaggio dall'una all'altra Camera o di rielezione, nella stessa o nell'altra Camera».

1.6 (nuovo testo) SPERONI

Al terzo capoverso, sostituire il primo periodo con il seguente: «L'autorità giudiziaria esercita l'azione penale nei confronti di un membro del Parlamento previa autorizzazione della Camera alla quale egli appartiene».

1.4 MAZZOLA, ACQUARONE, CABRAS, GUZZETTI,
SAPORITO, BARGI, BALLESI

Al terzo capoverso, secondo periodo, sostituire dalle parole: «con deliberazione» fino alla fine, con le seguenti: «a garanzia della funzione parlamentare, ove i fatti contestati siano connessi all'espletamento di questa, può decidere, con deliberazione motivata e a maggioranza assoluta dei componenti, di disporre la sospensione del procedimento per la durata del mandato».

1.7 D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI, TRONTI

Al terzo capoverso, sostituire le parole: «novanta giorni», con le altre: «centoventi giorni».

1.13 MAZZOLA, ACQUARONE, CABRAS, GUZZETTI,
SAPORITO, BARGI, BALLESI

Al terzo capoverso, sopprimere le parole: «con deliberazione motivata».

1.11 MAZZOLA, ACQUARONE, CABRAS, GUZZETTI,
SAPORITO, BARGI, BALLESI

Al terzo capoverso, sopprimere le parole: «a maggioranza assoluta dei componenti».

1.12 MAZZOLA, ACQUARONE, CABRAS, GUZZETTI,
SAPORITO, BARGI, BALLESI

Alla fine, aggiungere il seguente periodo: «Se è stata concessa l'autorizzazione a procedere nei confronti di un parlamentare nazionale per un reato non propriamente militare, la competenza appartiene al giudice ordinario».

1.15 COPPI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Contro il provvedimento di sospensione del procedimento di cui al comma precedente è ammesso, da parte dell'autorità giudiziaria, ricorso alla Corte costituzionale.»

Conseguentemente, all'articolo 134 della Costituzione, aggiungere in fine: «sui ricorsi di cui all'ultimo comma dell'articolo 68».

1.16 PREIONI

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1993

42ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

DI LEMBO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Mazzucconi.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TOSSI BRUTTI ed altri. -
Abrogazione della autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari
(119)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUZZETTI ed altri. - Modificazioni
dell'istituto dell'immunità parlamentare di cui all'articolo 68 della Costitu-
zione (177)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COMPAGNA ed altri. - Modificazio-
ni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della
Costituzione (355)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MAISANO GRASSI ed altri. -
Revisione dell'articolo 68 della Costituzione in materia di immunità
parlamentare (419)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifica dell'articolo 68 della
Costituzione (499) (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante
dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Violante ed altri;
Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Castagnetti Perluigi ed altri; Galasso
ed altri; Tassi; Paissan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri; Mastrantuono ed
altri)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PONTONE ed altri. - Abrogazione
del secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione (710)
(Parere alla 1ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il senatore BARGI, il quale ricorda che presso la Commissione di merito è stato assunto a testo-base della discussione il disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati, che - alla pari invero delle altre proposte - intende incidere sostanzialmente soprattutto sui commi secondo e terzo dell'articolo 68 della Costituzione.

Si sofferma quindi sull'ampia gamma delle soluzioni prospettate: da quella estrema, abrogativa dei menzionati commi dell'articolo 68, a quella più moderata, che riscrive i due commi e verso la quale manifesta maggiore interesse, dichiara poi di condividere le linee di fondo della novella prospettata dall'altro ramo del Parlamento, anche se con la necessità di qualche chiarimento migliorativo: infatti il secondo comma di quel testo si espone a letture distorsive che non rispondono alle esigenze legittimamente avvertite dalla cittadinanza. Si chiede, pertanto, se non sia politicamente e tecnicamente più valido «ripristinare» il vigente testo costituzionale.

Con particolare riferimento al terzo comma del testo approvato dai deputati dichiara di concordare con chi ha contestato l'uso nocivo che spesso è stato fatto della richiesta di autorizzazione a procedere: suggerisce, pertanto - anche sulla base di certo clamore giornalistico - di configurare la richiesta dell'autorizzazione solo al momento conclusivo delle indagini preliminari. Così facendo, sarà possibile valutare appieno sia la condotta del parlamentare che quella del pubblico ministero.

Inoltre propone di innalzare il limite temporale per l'esame della richiesta da parte della Camera d'appartenenza - da 90 a 120 giorni, o forse anche più - mentre manifesta forte perplessità circa l'obbligo (di difficile realizzabilità in concreto) della motivazione in capo alla Camera decidente.

Il senatore COVI dichiara di non condividere le proposte legislative di mera abrogazione dei commi secondo e terzo dell'articolo 68 della Costituzione, e ciò in ragione del valore indefettibile dell'immunità parlamentare, benchè effettivamente certe recenti interpretazioni possano aver suscitato legittimi sospetti di una applicazione incauta e distorta dell'istituto. In ordine al primo comma, ritiene poi evidente che il testo approvato dai deputati non limiti l'ambito dell'insindacabilità alla sola materia penale, ma consenta di farla valere anche in sede civile ed amministrativa. Ciò potrebbe comunque venire esplicitato con un apposito emendamento.

Concorda poi pienamente con il relatore sulla proposta di individuare il momento in cui far scattare la richiesta nella fine delle indagini preliminari. Infine dichiara, a nome del Gruppo repubblicano, di dissentire dalla formulazione del terzo comma adottata dai deputati - si riferisce in particolare alla ipotesi del cosiddetto silenzio-assenso, che si presterà ad abusi nei confronti dei parlamentari appartenenti ai Gruppi di minoranza.

Il senatore PINTO, premesso di riconoscersi nella pregevole relazione del senatore Bargi, nota come il primo comma del nuovo articolo 68 non abbia ricevuto rilievi o censure particolari da parte della dottrina e dell'opinione pubblica; occorre tuttavia evitarne una possibile, ingiustificata interpretazione restrittiva. Ipotizza, pertanto, di prevedere che la insindacabilità si riferisca non solo alle opinioni e ai voti dati nell'esercizio, ma anche a causa delle funzioni parlamentari.

In ordine al terzo comma, prospetta l'introduzione di un sistema di maggiori garanzie per il parlamentare inquisito che, in base alla nuova disciplina codicistica, potrebbe trovarsi ad esser fatto oggetto di una

richiesta di autorizzazione a procedere essendo ignaro dello svolgimento di qualsiasi indagine a suo carico. Per evitare ciò sarebbe opportuno prevedere che, prima di inoltrare la richiesta, il giudice debba comunque acquisire le eventuali dichiarazioni spontanee dell'interessato.

Condivide infine le forti perplessità del relatore circa il requisito (di cui al terzo comma) della maggioranza assoluta della Camera in sede di esame della richiesta.

La senatrice FABJ RAMOUS, apprezzata e condivisa la relazione, chiede un chiarimento in ordine all'idea di spostare alla fine dell'indagine il momento della richiesta dell'autorizzazione e ciò con particolare riferimento al compimento di atti che chiaramente pertengono ad una fase anteriore. Si rischia infatti di precludere, ad esempio, l'esecuzione delle perquisizioni domiciliari, che non possono essere certo subordinate alla preventiva autorizzazione del Parlamento.

La senatrice MAISANO GRASSI difende l'idea di una riscrittura profonda dell'articolo 68 e sostiene l'abolizione dell'istituzione dell'autorizzazione a procedere per i reati comuni, mantenendo invece l'insindacabilità delle opinioni espresse, dei voti dati e degli atti compiuti nell'esercizio del mandato parlamentare. Deve comunque restare ferma l'ipotesi dell'arresto per il deputato o senatore colto nell'atto di compiere un delitto per il quale è obbligatorio l'arresto in flagranza.

Il senatore BALLESI, espressa la sua contrarietà all'idea di abrogare *sic et simpliciter* i commi secondo e terzo dell'articolo 68, reputa preferibile esplicitare l'estensione dell'immunità prevista dal primo comma anche alla sede civile, amministrativa e disciplinare. Concorda con chi ha suggerito di inserire nel terzo comma la possibilità per il parlamentare di rendere eventuali dichiarazioni spontanee al magistrato e anche con chi ha contestato il requisito della motivazione per la deliberazione.

Il senatore FILETTI, difesa la proposta abrogativa presentata dalla sua parte politica, passa all'esame del testo varato dalla Camera dei deputati e propone di sopprimere l'inciso (di cui al secondo comma) che richiama incoerentemente lo stato di detenzione, il quale risulta già precedentemente escluso dalla non sottoponibilità a misure limitative della libertà personale. Concorda con il suggerimento di innalzare congruamente il termine perentorio di 90 giorni di cui al terzo comma.

Il senatore CASTIGLIONE, rilevata la generale volontà di riscrivere l'intero articolo 68 sulla base delle esperienze concrete, evidenzia la necessità di allargare la quantità di elementi a disposizione del pubblico ministero e del giudice delle indagini preliminari e, quindi, anche della stessa Camera: pertanto, propone di ritoccare il secondo comma chiarendo, in modo inequivoco, il momento in cui può essere chiesta l'autorizzazione, al termine della fase delle indagini preliminari.

Inoltre invita a riflettere sull'opportunità di fissare in un testo costituzionale profili di regolamento processuale, che potrebbero più correttamente essere definiti in sede di legge ordinaria.

- Il senatore BRUTTI, rammentata la sua proposta di radicale soppressione del secondo e terzo comma della norma costituzionale, si dice comunque disponibile ad offrire il proprio contributo, politico e giuridico, nell'esame del disegno di legge n. 499, che presenta la necessità di ritocchi migliorativi. In primo luogo, infatti, contesta la previsione normativa di un'apposita autorizzazione anche per disporre perquisizioni personali o domiciliari; in secondo luogo, reputa preferibile allungare il termine perentorio di cui al terzo comma, che determina la sospensione del procedimento in attesa della deliberazione della Camera di appartenenza.

Invita anche a non enfatizzare il timore di perquisizioni da parte dell'autorità giudiziaria, solitamente attenta al rispetto delle regole giuridiche, e conclude manifestando la volontà costruttiva del Gruppo del Partito democratico della Sinistra per approvare un testo insieme efficace e garantista.

Il senatore PREIONI, ritiene incompatibile con la natura assembleare del procedimento parlamentare *ex articolo 68* l'introduzione dell'obbligo di motivare la decisione di sospendere il procedimento penale, decisione presa a maggioranza assoluta dei componenti della Camera e, per di più, a scrutinio segreto; suggerisce altresì di introdurre la possibilità di sottoporre a sindacato di merito la decisione, ossia di ammettere l'impugnabilità di ogni deliberazione in una materia così delicata, ad esempio, davanti alla Corte Costituzionale.

Replica il senatore BARGI dichiarando di concordare con la lettura del senatore Covi circa il meccanismo del silenzio-assenso; in relazione poi alla proposta del senatore Preioni nega la fondatezza dell'idea di sottoporre a controllo giurisdizionale una decisione - quale quella di una Assemblea parlamentare - avente una forte valenza politica e comunque priva dei requisiti propri della statuizione di un giudice, alla cui figura, del resto, il Parlamento non è equiparabile.

Ciò premesso, si impegna a stendere un parere che tenga adeguato conto delle osservazioni e delle posizioni emerse nel corso del dibattito.

La Commissione conferisce al senatore Bargi mandato in tal senso.

La seduta termina alle ore 18.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1993

35^a Seduta*Presidenza del Presidente*

Vincenza BONO PARRINO

Intervengono il Ministro della difesa ANDÒ ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero D'ALIA e MADAUDO.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 511, recante elargizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze armate (875)
(Esame)

Il senatore IANNI riferisce sul provvedimento che prevede una elargizione, esente da imposte, di lire 100 milioni a favore dei cittadini vittime di incidenti verificatisi nel corso delle attività operative ed addestrative delle Forze armate. Dopo essersi soffermato sul contenuto delle singole disposizioni del provvedimento, il relatore illustra tre emendamenti (5.1, 6.1 e 7.1) dei quali i primi due contengono una migliore formulazione tecnica degli articoli 5 e 6 del decreto-legge (relativi rispettivamente alla decorrenza delle norme ed all'applicazione, a favore delle vittime, delle disposizioni sulle assunzioni obbligatorie). Il terzo emendamento, sul quale si è espressa favorevolmente la 5^a Commissione, individua una nuova forma di copertura finanziaria dell'onere recato dal provvedimento per gli anni 1993 e seguenti.

In conclusione, il relatore, auspicando una rapida approvazione del provvedimento, sottolinea come esso risponda ad un alto principio di solidarietà e giustizia civile molto avvertito.

Si apre il dibattito.

Il senatore CAPPUZZO evidenzia come l'articolo 1 desti alcune preoccupazioni in quanto non specifica che il beneficio spetta solo nel caso in cui la responsabilità degli incidenti sia attribuibile alle Forze armate.

La senatrice PEDRAZZI CIPOLLA, pur condividendo la filosofia complessiva del decreto-legge, lamenta il ritardo con cui si pone rimedio ad un problema reale, nonché l'esiguità della elargizione concessa. Dopo aver precisato che comunque l'accertamento delle responsabilità resta affidato alla sede giurisdizionale, chiede chiarimenti sulla estensione territoriale delle norme in oggetto. Con riferimento a tale ultimo aspetto presenta l'emendamento 1.2.

Illustra infine l'emendamento 2.1 volto a riconoscere tra i soggetti beneficiari della elargizione anche il convivente della vittima degli incidenti occorsi.

Il senatore LORETO sottolinea che il provvedimento non prende in considerazione l'ipotesi in cui l'incidente avvenga in conseguenza (e non solo in corso, come prevede l'attuale formulazione del decreto-legge) di attività operative ed addestrative delle Forze armate. Per sopperire a tale carenza dichiara di presentare l'emendamento 1.1.

La senatrice TEDESCO TATÒ fa presente che nel decreto-legge non sono considerati gli incidenti occorsi negli ambienti di lavoro. Auspica al riguardo che anche nelle sedi militari trovi applicazione la normativa sulla sicurezza ambientale.

Seguono quesiti e richieste di chiarimento da parte dei senatori ZAMBERLETTI, MESORACA, PARISI Francesco e CAPPUZZO.

Chiusosi il dibattito, replica agli intervenuti il ministro ANDÒ. Egli sottolinea come il ricorso alla decretazione di urgenza si sia reso necessario al fine di pervenire ad una tempestiva e non più eludibile realizzazione del principio di solidarietà, mediante un riconoscimento economico immediato in situazioni nelle quali la responsabilità civile non è in contestazione, ma i tempi necessari al processo non sono tecnicamente riducibili. Dopo aver chiarito alcuni aspetti della normativa in questione, fa presente come essa, pur traendo origine dalla sciagura aerea di Casalecchio di Reno, introduce una disciplina di carattere generale che non è opportuno modificare nel suo impianto complessivo.

Il presidente BONO PARRINO, dato conto del parere favorevole espresso dalla 1^a Commissione sul provvedimento, avverte che si passerà all'esame ed alla votazione degli emendamenti presentati.

Favorevoli il relatore ed il Ministro, viene posto ai voti ed approvato l'emendamento 1.1.

Dopo che il Ministro ha precisato che non esistono limitazioni territoriali alla applicazione del provvedimento, il senatore LORETO ritira l'emendamento 1.2.

Con il parere favorevole del relatore e del Ministro, posti separatamente in votazione, vengono accolti gli emendamenti 2.1, 5.1, 6.1 e 7.1.

La Commissione dà infine mandato al relatore IANNI di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge n. 875 , di conversione del decreto-legge n. 511 del 1992, con le modifiche accolte, autorizzandolo altresì a chiedere, se del caso, l'autorizzazione alla relazione orale.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO

Comunicazioni del Ministro della difesa sulle modalità e l'estensione degli interventi operativi delle Forze armate all'estero e di quelli, già in corso o previsti, nel territorio nazionale, nonché sulle previsioni di copertura finanziaria delle relative spese

(R 46 0 03, C 4^a, 2^o)

Il ministro ANDÒ si sofferma sul mutato scenario internazionale e sul relativo quadro strategico contraddistinto non più dalla presenza di blocchi contrapposti ma da numerosi conflitti limitati e da focolai di tensione e di crisi e rileva come il nuovo ordine mondiale, che sembrava a portata di mano una volta finito il confronto est-ovest, stenti a materializzarsi.

Come far fronte a questa situazione? I due fori di riferimento sono l'ONU, la cui efficacia si è moltiplicata in virtù di una più accentuata concordia tra i membri del Consiglio di Sicurezza e la CSCE, chiamata a gestire la transizione verso un sistema cooperativo di sicurezza europeo, al cui rafforzamento l'Italia sta dando un significativo contributo.

Ma ONU e CSCE non dispongono di forze proprie e debbono fare affidamento su Organizzazioni di sicurezza regionale e sui singoli Stati, per avere un concorso militare operativo: la NATO e l'UEO rappresentano i due strumenti più efficaci e, soprattutto, concretamente disponibili. È un segnale politicamente rilevante che, al riguardo, l'ONU si sia rivolto alla NATO per predisporre la pianificazione di un eventuale intervento militare per imporre l'interdizione coattiva dei cieli della Bosnia, mentre sono sempre la NATO e l'UEO che si sono assunti la responsabilità di far rispettare l'*embargo* navale in Adriatico.

Se si vuole che l'ONU e la CSCE assolvano ai loro compiti, bisogna però dotarli dei mezzi necessari. Questa esigenza chiama in causa gli Stati e l'Italia non può né intende tirarsi indietro. Siamo membri delle Nazioni Unite, dalle quali ci attendiamo che il nostro peso venga vieppiù preso in conto, siamo un *partner* importante della NATO dalla quale rivendichiamo un crescente riconoscimento della priorità della regione meridionale dell'Europa e del Mediterraneo, siamo infine membri della UEO di cui quest'anno deteniamo anche la presidenza. A riassumere questo quadro vi è poi la forte e tradizionale sensibilità umanitaria della nostra società civile.

Ecco quindi perchè il nostro strumento militare sta gradualmente assumendo crescenti e gravose responsabilità in diverse parti del mondo ed in situazioni assai diverse: dall'Albania, alla Somalia, al Mozambico.

Con la caduta dei blocchi e la fine delle ideologie si dischiudono spazi di manovra che un Paese come l'Italia deve saper cogliere, affrontando peraltro il problema - del resto comune ad altri Paesi - del necessario mutamento del proprio sistema di sicurezza nazionale.

Ne consegue che gli apparati militari debbono essere adattati anche nel quadro qualitativo ai nuovi compiti assumendo caratteristiche di professionalità, flessibilità e capacità di integrarsi in operazioni multinazionali.

Il Ministro passa quindi ad illustrare gli aspetti salienti delle principali operazioni nelle quali il nostro Paese si trova impegnato, iniziando dall'Albania ove è in corso un'azione umanitaria di altissimo valore ampiamente apprezzata dalle Autorità e popolazioni locali ed ove il sistema di distribuzione è stato messo in condizione di riprendere a funzionare e di avviarsi verso l'autosufficienza. In questa prospettiva vi sono le condizioni per una graduale trasformazione dell'attuale missione (operazione Pellicano) in una di assistenza tecnica.

Per quanto concerne la *ex* Jugoslavia, le nostre Forze armate vi sono impegnate in diverse maniere. Anzitutto coordinando le operazioni di *embargo* navale in Adriatico delle due flotte dell'UEO e della NATO, poi contribuendo alla missione di monitoraggio della Comunità Europea. Quanto alla nostra disponibilità a partecipare alla forza delle Nazioni Unite (la UNPROFOR), che protegge i convogli umanitari in Bosnia Erzegovina, l'ONU ha preferito attenersi al criterio di non avvalersi del concorso dei Paesi limitrofi: l'Italia ha preso atto di questa scelta politica e deve comunque continuare a seguire con grande attenzione quanto avviene nella vicina *ex* Jugoslavia.

Circa la nostra presenza in Somalia, il nostro contingente opera con grande efficacia ed è stato accolto dalla generalità dei somali molto favorevolmente. Essi hanno correttamente preso coscienza che il nostro contingente opera soltanto a fini umanitari e di stabilità, nella più stretta imparzialità tra le fazioni: si sono così rivelate infondate le pessimistiche previsioni della vigilia.

Il segretario generale dell'ONU, dal canto suo, ha fatto sapere che, nei suoi auspici, l'Italia dovrà fornire un apporto di primo piano alla successiva fase di mantenimento della pace, la UNOSOM 2, che prenderà le mosse dalla ormai vicina approvazione di una apposita Risoluzione del Consiglio di Sicurezza.

Sembra si stia delineando una prospettiva positiva per l'avvio della UNOSOM 2 che potrà avvalersi di un significativo supporto americano e di una forte e costruttiva partecipazione europea.

Nella stessa direzione di stabilità e di riconciliazione nazionale, si iscriverà il contributo dei Carabinieri all'operazione delle Nazioni Unite per la ricostituzione di una forza di polizia somala.

Per quanto concerne il Mozambico, il Ministro ricorda che l'accordo di pace è stato raggiunto grazie alla mediazione dell'onorevole Raffaelli e che il rappresentante speciale del Segretario Generale è un altro esponente italiano, l'onorevole Aldo Aiello. Su questo sfondo è comprensibile che Boutros Gali abbia sollecitato l'Italia ad intervenire per assicurare la protezione del corridoio di Beira con il prevedibile impiego di 1.000 o 1.200 uomini.

Il Ministro fornisce poi dati dettagliati dell'operazione che è in corso in Somalia, specificando che i reparti nazionali attualmente presenti sono costituiti da: a) un contingente della Brigata Paracadutisti e della Brigata Corazzata Ariete, un gruppo squadrone elicotteri e un

nucleo carabinieri; b) un gruppo navale del quale fanno parte la fregata Grecale, la nave anfibia San Giorgio, la rifornitrice di squadra Vesuvio, una componente di Elicotteri imbarcati e una componente anfibia costituita dal gruppo operativo del Battaglione San Marco integrato da elementi degli incursori della Marina militare; c) una componente aerea costituita da due G-222 e da due elicotteri HH-3F, nonchè dai velivoli della 46^a aerobrigata che assicurano i trasporti da e per l'Italia.

I reparti a terra sono schierati in tre principali località: a Mogadiscio, a Balad, località poco a nord della capitale, dove è stato organizzato un grande accampamento, a Jalalassi, nei pressi dell'aeroporto, dove è stato realizzato un accampamento protetto. Compito di questo reparto è il controllo della zona di Jalalassi e la protezione degli aiuti umanitari destinati a tutta la regione circostante. È previsto inoltre un allargamento del controllo anche nella direttrice costiera Mogadiscio-Itala.

Di particolare rilevanza appaiono le attività in corso nel settore del sequestro delle armi ed in quello dell'assistenza sanitaria. Di tale attività il Ministro fornisce dati specifici.

Sotto il profilo generale, la situazione presenta a Mogadiscio il rischio di episodi isolati di attacco alle Forze Multinazionali, anche se cresce il consenso verso di esse da parte della popolazione. Una complessiva stabilità è presente nelle zone settentrionali del Paese, ove si verificano solo episodi di vandalismo, soprattutto nelle località ove sono assenti reparti multinazionali. Molto alta è invece la tensione nella regione meridionale del Basso Giuba, dove si stanno verificando gravi scontri sia tra le diverse fazioni somale, sia tra bande armate locali e militari belgi e statunitensi.

Per quanto riguarda il Mozambico, al momento è in elaborazione, presso le Nazioni Unite, la pianificazione dell'operazione: tale attività di pianificazione dovrebbe essere ultimata entro la prima metà di febbraio. Grosso modo il contingente internazionale dovrebbe avere una forza di circa 7.000 uomini proveniente da numerosi Paesi. Complessivamente l'ONU ha richiesto all'Italia una partecipazione che dovrebbe attestarsi intorno alla cifra di 1.300 uomini.

Per il finanziamento di ambedue gli interventi (Somalia e Mozambico) è stato predisposto un apposito decreto-legge, già approvato dal Consiglio dei Ministri, che prevede lo stanziamento straordinario di 275 miliardi, inteso a fronteggiare la maggiore spesa che la Difesa dovrà sopportare.

Si consideri al riguardo che tutte le esigenze di un certo rilievo, nuove e non programmate, che vengono a verificarsi nel corso di un esercizio finanziario, richiedono necessariamente l'assegnazione di risorse aggiuntive. La limitatezza e la rigidità del bilancio militare non lasciano infatti spazi per oneri non ordinari ed ogni attività imprevista può essere posta a carico di esso solo mettendo in sofferenza questo o quel settore dell'apparato militare, con conseguenze negative sul piano generale, sia dell'efficienza che dell'ammodernamento: appare pertanto indispensabile che, per il futuro, a nuovi impegni corrispondano sempre risorse finanziarie aggiuntive.

Il Ministro fornisce poi dati relativi alle attività in corso in Albania ed al relativo dispositivo militare attuato con immediatezza subito dopo la firma del *Memorandum* del 26 agosto del 1991.

Il Ministro precisa che, inizialmente, il programma di assistenza prevedeva una durata di qualche mese, ma il protrarsi della situazione di emergenza nel Paese ed il riconosciuto ruolo stabilizzante ai fini politici interni, garantito dalla presenza italiana, visibile ed efficace, ha consigliato di accogliere le pressanti richieste albanesi di un prolungamento della missione che, fino ad oggi, ha mantenuto pressochè inalterata la propria fisionomia.

In questi giorni, peraltro, preso atto di un graduale miglioramento delle capacità organizzative delle autorità albanesi, è stato loro proposto un progressivo alleggerimento del nostro dispositivo, la cui presenza viene comunque assicurata fino alla fine del 1993; dopo tale data la revisione del dispositivo potrà essere più radicale, ed è stato proposto alle Autorità locali di esaminare la possibile trasformazione dello stesso in una missione permanente di cooperazione ed assistenza tecnico-militare.

La missione in Albania comporta attualmente un onere di circa 20 miliardi al mese (270 miliardi per tutto il 1992). Tali costi gravano pressochè totalmente sul bilancio ordinario della Difesa.

Per quanto connesso con la Jugoslavia, la Difesa si trova attualmente impegnata in due tipi di attività: la partecipazione di osservatori italiani alla missione della CEE ed il pattugliamento in Adriatico sotto l'egida della NATO e dell'UEO.

A queste due attività devono essere aggiunti gli interventi straordinari effettuati a favore degli abitanti della *ex*-Jugoslavia, tra i quali quello relativo al ponte aereo per Sarajevo.

A tutto il 1992 le spese particolari sostenute dalla Difesa per le operazioni verso la *ex* Jugoslavia ammontano complessivamente a 66 miliardi, dei quali 10 miliardi per gli osservatori CEE ed i rimanenti per le diverse attività di concorso e per i costi dei mezzi andati distrutti. Al momento sono stati rimborsati 8,8 miliardi, riferiti ai costi a preventivo della partecipazione alla missione di osservatori CEE.

A questo punto il Ministro passa in rassegna le ulteriori 10 missioni di controllo della pace, alcune delle quali durano ormai da oltre 40 anni, che vedono la presenza italiana in Israele, nel Libano, in Iran, in Iraq, in Pakistan, in Cambogia, nel Sahara occidentale, nel Sinai ed in Salvador.

Con la eccezione di quella in Sinai (MFO), esse sono tutte svolte sotto l'egida dell'ONU.

Da un punto di vista finanziario, l'ONU provvede ad un rimborso forfettario delle missioni di suo interesse, che non copre comunque l'intero complesso della spesa: rimangono a carico dell'amministrazione della Difesa circa 22 miliardi l'anno.

Agli impegni sopra indicati vanno aggiunte tre missioni di assistenza tecnico-militare, in atto a favore del Marocco, della Tunisia e di Malta.

Gli oneri di queste tre missioni tecnico-militari sono complessivamente di circa 5,7 miliardi all'anno, e sono a carico del bilancio della Difesa.

Di particolare interesse si è appalesato infine l'impiego delle Forze armate sul territorio nazionale, in supporto indiretto o diretto alle forze di Polizia. Si tratta di un nuovo tipo di attività, iniziata solo nella scorsa

estate, e che, per unanime giudizio, si sta dimostrando di grandissima validità ed efficacia. Il Ministro fa a tale proposito riferimento all'attività svolta in Sardegna con l'esercitazione Forza Paris ed a quella in atto in Sicilia con l'operazione Vespri Siciliani, attività sulle quali egli ricorda di aver già riferito tempestivamente al Parlamento.

Si è trattato e si tratta di esperienze che hanno costituito un validissimo banco di prova per l'Esercito, chiamato ad un consistente sforzo per pianificare e organizzare il trasferimento e l'insediamento di grandi unità in nuove aree operative e per attuare misure di «controllo del territorio» in aree lontane ed in presenza di una minaccia sempre possibile.

Per quanto in particolare riguarda l'operazione Vespri Siciliani, sino alla data odierna si sono alternati in quella attività 2.470 ufficiali, 2.530 sottufficiali e 29.305 militari di truppa affluiti, per lo più, da reparti dislocati fuori dalla Sicilia.

Il positivo apporto dell'attività dell'Esercito in Sardegna ed in Sicilia è stato riconosciuto sia dalle Autorità sia dalle cittadinanze locali. Questi favorevoli riscontri sono stati anzi percepiti in tutto il Paese, tant'è vero che, anche di recente, altre regioni hanno richiesto la presenza attiva di reparti militari, ai fini di collaborazione con le forze di Polizia nel presidio del territorio. L'opinione pubblica, dal canto suo, si è statisticamente mostrata largamente favorevole alle due operazioni, come del resto, in generale, all'impiego delle Forze armate in compiti di soccorso ed umanitari nonchè ad interventi connessi a calamità naturali. La pubblica opinione si è anche dichiarata favorevole al mantenimento di un consistente impegno finanziario per i compiti della Difesa.

Concludendo il Ministro rileva che dall'esame degli argomenti trattati emergono elementi decisamente confortanti per quanto riguarda le scelte verso le quali si è ultimamente orientata la Difesa.

La qualità e il tipo delle missioni ipotizzate per il futuro trovano piena rispondenza negli avvenimenti più recenti.

A suo avviso, il mantenimento della pace nel mondo richiede oggi un'attività continua e insostituibile dei grandi consessi internazionali, che, in certe aree di crisi, si trovano e si troveranno nella necessità di intervenire ricorrendo ad operazioni militari di *peace-keeping* e talora di *peace-making*. A tali operazioni ciascun Paese deve contribuire in base alla propria potenzialità ed al ruolo che intende svolgere nel contesto mondiale, e ciò vale certamente anche per l'Italia.

Per quanto attiene all'ambito nazionale, il concorso offerto dai reparti militari per il controllo del territorio rientra nell'attività della presenza dello Stato e si dimostra valido contributo al mantenimento delle generali condizioni di sicurezza della popolazione.

Il Ministro dichiara infine di dover smentire alcune notizie riportate da agenzie di stampa in base alle quali era ipotizzabile un rischieramento degli aerei francesi in una base italiana a seguito delle recenti vicende occorse nella *ex* Jugoslavia. Il Governo italiano - egli continua - prima di parlare di qualsiasi eventualità - al momento del tutto teorica - di riposizionamento in basi nazionali di aerei francesi attende che sia fatta chiarezza sugli scopi reali della spedizione, ancora da chiarire nei dettagli. Sembra evidente che la questione, ove si ponesse in concreto,

sarebbe valutata nello spirito di amicizia esistente tra i due Paesi. Essa comunque richiederebbe l'approfondimento di alcuni aspetti, quale il collegamento al quadro delle Nazioni Unite e la piena chiarezza sugli obiettivi, alla luce dei principi che coinvolgono la responsabilità dei Paesi che ospitano le basi.

Il presidente BONO PARRINO ringrazia il Ministro per l'ampia e puntuale relazione da lui svolta e dichiara aperto il dibattito che, data l'alta rilevanza dell'argomento affrontato ed i numerosi interventi previsti, potrà proseguire nel corso della prossima settimana.

Il senatore ZAMBERLETTI rileva come dalla relazione del Ministro emerge che le Forze armate sono impegnate in una pluralità di operazioni di varia natura in Italia ed all'estero. Tali compiti, pur conferendo al nostro Paese un ruolo internazionale di tutto rispetto, al quale non dobbiamo assolutamente sottrarci, comportano gravose spese aggiuntive ad un bilancio, quello della Difesa, che non poteva ovviamente prevederle.

Al fine di non creare pregiudizi a danno delle spese destinate alla manutenzione ed all'approvvigionamento di mezzi, materiali e scorte, a fronte di interventi eccezionali, quali quelli indicati dal Ministro nella sua relazione, sarebbe opportuno prevedere un apposito fondo speciale aggiuntivo rispetto agli ordinari capitoli di spesa.

Per quanto riguarda poi impiego delle Forze armate per compiti di Polizia e di ordine pubblico, l'oratore ritiene che ci siano motivi di perplessità che scaturiscono dalla considerazione del numero già molto consistente di addetti a tali compiti. D'altro canto l'Esercito snaturerebbe la sua funzione ed il suo ruolo istituzionali se esso fosse chiamato a svolgere permanentemente compiti di ordine pubblico.

Il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro viene quindi rinviato ad una prossima seduta della Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 28 gennaio 1993 alle ore 16,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 18,30.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1991, n. 511, recante elargizione a favore di cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze armate (875)

AL DECRETO-LEGGE

Art. 1.

Al comma 1, dopo le parole: «nel corso», aggiungere le altre: «o in conseguenza».

1.1 LORETO, TEDESCO, BOLDRINI, PEDRAZZI CIPOLLA, MESORACA, BOFFARDI

Al comma 1, dopo le parole: «nell'adempimento di compiti assegnati», aggiungere le altre: «nel territorio nazionale o all'estero».

1.2 LORETO, TEDESCO, BOLDRINI, PEDRAZZI CIPOLLA, MESORACA, BOFFARDI

Art. 2.

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) coniuge o convivente superstite e figli, se a carico».

2.1 PEDRAZZI, CIPOLLA, TEDESCO, BOLDRINI, LORETO, MESORACA, BOFFARDI

Art. 5.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. I benefici di cui agli articoli 1 e 3 spettano ai soggetti aventi diritto per effetto di eventi verificatisi a partire dal 1° gennaio 1986».

5.1

IANNI

Art. 6.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Agli invalidi di cui all'articolo 3, al coniuge superstite ed ai figli dei soggetti di cui all'articolo 1, se in possesso della cittadinanza italiana, si applicano le disposizioni delle leggi 2 aprile 1968, n. 482, e 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni».

6.1

IANNI

Art. 7.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato in lire 2.000 milioni per l'anno 1992 e lire 100 milioni annui a decorrere dal 1993, si provvede:

quanto a lire 2.000 milioni per l'anno 1992 mediante riduzione, degli stanziamenti iscritti ai capitoli 1878, per lire 1.700 milioni e 1874, per lire 300 milioni, dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario medesimo;

quanto a lire 100 milioni a decorrere dal 1993 mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

7.1

IANNI

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1993

64^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ABIS

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Carta, per la difesa D'Alia e per il tesoro Giagu Demartini.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 471, recante interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche (922), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione: favorevole)

Riferisce alla Commissione il relatore GIORGI, il quale fa presente che si tratta del decreto-legge in tema di interventi a seguito delle avversità atmosferiche che hanno colpito nell'autunno scorso la Liguria e la Toscana. In prima lettura il provvedimento è stato ampiamente esaminato dalla commissione e i relativi problemi risolti. Il testo attuale ha avuto un parere favorevole dalla Commissione bilancio della Camera in data 19 gennaio 1993, anche se in quella sede si è osservato che la copertura è integralmente effettuata a carico di disponibilità in conto capitale, mentre taluni interventi sembrano destinati a spese correnti.

In merito alle nuove spese aggiunte, coperte dal comma 2 dell'articolo 11, fa presente che ad essa si fa fronte con la riduzione dell'autorizzazione di spesa per il 1992 prevista dalla clausola di copertura della legge n. 358 del 1991, in tema di ristrutturazione del Ministero delle finanze. Trattandosi di capitolo di spesa relativa alle finanze, da una parte occorrerebbe chiedere alla 6^a Commissione il parere sull'utilizzo in difformità, dall'altra si può osservare che una semplice riduzione della clausola di copertura, senza la contestuale modifica della scalettatura dell'entrata in funzione della legge, potrebbe portare ad un sostanziale aggiramento dell'obbligo di copertura. Infatti, non basterebbe sostenere che nel corso del 1992 non sono state effettuate tutte le spese previste nella clausola di copertura della legge n. 358, per farne discendere che non si siano originati i diritti soggettivi

che postulano la successiva necessità di coprire le spese che discendono dalla loro attuazione.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI dichiara il parere favorevole del Tesoro, mentre il senatore PAVAN fa osservare che la pronuncia favorevole nasce anche dal fatto che ci si riferisce al 1992.

La Commissione incarica quindi il relatore di inviare un parere favorevole.

Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 511, recante elargizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze armate (875)

(Parere alla 4^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Commissione il senatore PAVAN, il quale ricorda che dopo che in data 12 gennaio 1993 la Commissione ha espresso un parere contrario relativamente all'onere di 100 milioni annui a decorrere dal 1993, è stato trasmesso un emendamento che riformula detta copertura (7.1) a valere sul fondo speciale del Ministero del tesoro. In merito si pongono due questioni. La prima concerne il fatto che detto accantonamento utilizza fondo speciale in difformità e che la Commissione competente rispetto a tale fondo è la 5^a Commissione, che deve, appunto, decidere se concedere tale utilizzo difforme. La seconda questione concerne il fatto che l'articolo 11-bis, comma 4, della legge di contabilità prevede un esplicito divieto dell'utilizzo in difformità dei fondi speciali nei decreti-legge. Tale divieto ovviamente si estende agli emendamenti aventi la medesima finalità di copertura. Al divieto fa eccezione il caso in cui si debbano coprire oneri derivanti da eventi eccezionali. Fattispecie che nel caso in esame non sembra ricorrere.

Comunque, anche alla luce dell'entità della cifra, molto esigua, è consigliabile esprimere un parere favorevole.

Si apre un dibattito, cui prendono parte il senatore GIOVANOLLA (a parere del quale non si versa nelle ipotesi consentite per l'utilizzo difforme), il presidente ABIS (per il quale occorre tener conto del fatto che la cifra è esigua), il senatore BACCHIN, (che ricorda che la spesa effettiva è almeno tripla) e il sottosegretario D'ALIA (per il quale occorre provvedere per far fronte alla tragedia di Casalecchio).

La Commissione incarica quindi il relatore di esprimere a maggioranza un parere favorevole, nel presupposto che l'accoglimento dell'emendamento supera il precedente parere contrario.

Disposizioni relative al differimento di termini previsti da disposizioni legislative, alla prosecuzione di interventi finanziari vari ed in materia di servizi pubblici (624-bis) (Risultante dallo stralcio deliberato dalla 1^a Commissione permanente il 28 ottobre 1992 degli articoli da 2 a 39 del disegno di legge n. 624)

(Parere alla 1^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e conclusione: favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 512, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (876)

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame e conclusione: in parte favorevole, in parte condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 gennaio 1993

Il relatore CREUSO ricorda che il provvedimento è stato rinviato nella seduta del 19 gennaio 1993 dandosi mandato al relatore di predisporre uno schema di parere tenendo conto delle osservazioni formulate dal tesoro in sede tecnica e nella necessità di acquisire l'avviso politico di tale Dicastero. In sede tecnica il tesoro aveva fatto sapere che proprio una delle finalità del provvedimento era quella di consentire la prosecuzione di interventi in materia di opere pubbliche: per questo motivo erano previste utilizzazioni di residui. Relativamente all'articolo 3, il Tesoro faceva presente che la legge 498 del 1992 escludeva l'applicazione del blocco dei mutui all'impiantistica sportiva, mentre i rilievi circa l'articolo 9 non avevano fondamento, essendo ovvio che gli stanziamenti si sarebbero potuti attingere nei limiti delle disponibilità. Circa invece l'articolo 5, il Tesoro rinviava al Ministero della protezione civile per il conteggio delle disponibilità del fondo della protezione civile.

Relativamente al disegno di legge n. 624-bis, anch'esso rinviato nella stessa seduta, la Commissione ha ritenuto doversi compiere una indagine al fine di valutare la massa dei residui che verrebbero spostati al corrente anno, con correlativo incremento della Cassa. È stata richiesta poi una relazione tecnica sull'articolo 36 e un approfondimento dell'articolo 37, invitando il tesoro a quantificare l'entità delle risorse che slittano al corrente esercizio.

In base ai dati forniti dal tesoro, che il tesoro stesso si è comunque riservato di maggiormente approfondire, i due provvedimenti (876 e 624-bis) trovano coperture i residui esclusivamente per l'articolo 34 (i cui oneri non vengono quantificati) e 18 (con utilizzo del capitolo 7751 del Tesoro per 138,3 miliardi) per il disegno di legge 624-bis. Relativamente alla facoltà di impegnare i residui relativi a precedenti esercizi nel 1993, il disegno di legge 876 consente complessivamente lo slittamento di 22 miliardi per la parte corrente e 5,8 per le spese in conto capitale, mentre quello 624-bis concerne 194,5 miliardi per la parte corrente. In totale i residui correnti che slitterebbero sarebbero 216,5 miliardi, mentre quelli in conto capitale 5,8. Ciò tuttavia tenendo conto che, stando ai dati forniti dal Tesoro presenterebbero una consistenza di residui pari a zero i capitoli indicati nell'articolo 33 del disegno di legge n. 624-bis e 1, 12 e 14 (relativamente al capitolo 4532) del disegno di legge n. 876, il che pone problemi circa l'utilità di operare uno slittamento.

Con nota del 12 gennaio il tesoro faceva presente che occorre stralciare dal testo del disegno di legge n. 626 gli articoli 5, 7, 11, 15, 20 e 21, che sono attualmente contenuti nel disegno di legge n. 876. Altre norme sono oggetto di altre iniziative legislative: essi sono gli articoli 8, 16, 19, 24, 27, 28, 29 e 31. Nella medesima nota il Tesoro ha precisato

che occorre aggiornare al 1993 la decorrenza della spesa di cui agli articoli 1 e 2, comma 3, circa l'articolo 23 occorrerebbe riformulare la clausola di copertura nei seguenti termini: «all'onere derivante dalle disposizioni di cui al presente articolo, valutato, per l'anno 1993, in lire 3.125.000.000, si provvede mediante utilizzo delle disponibilità in conto residui del capitolo 4577 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno 1993, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 15, comma 52, della legge 11 marzo 1988, n. 67. Dette disponibilità sono versate all'entrata del bilancio dello stato per essere assegnate al pertinente capitolo del medesimo stato di previsione. Sempre il Tesoro ha proposto di sostituire l'articolo 12, comma 3, e parole «alla data di entrata in vigore della presente legge» con quelle «al 31 dicembre 1992».

Circa i rilievi formulati dalla Commissione il tesoro ha ricordato, in merito all'articolo 2 che in riferimento al capitolo è in relazione al fatto che il complesso giudiziario di Napoli viene gestito direttamente dal Ministero di grazia e giustizia. La proroga di cui all'articolo 4, non comporta oneri trattandosi di un semplice completamento delle opere, mentre i capitoli di bilancio dell'ANAS di cui all'articolo 12 sono variati con l'Assestamento per far fronte all'accresciuta necessità e non in conseguenza dei precedenti decreti-legge. L'articolo 13 provoca una minore spesa, mentre l'articolo 14 non provoca oneri, poichè la mancata ratifica della proroga del regime governativo di gestione delle ferrovie sarde comporterebbe il loro affidamento in concessione, con oneri a carico dello Stato. Analogamente l'articolo 24 non reca oneri, così come l'articolo 25. L'articolo 23 deriva dal fatto che non è stato possibile pervenire all'assunzione per gli impegni di spesa relativi ai progetti PRORA nei termini. L'articolo 34 infine concerne norma i cui effetti si sono già realizzati.

Circa gli emendamenti, il tesoro si dichiara contrario solamente a quello 31.2, che concerne utilizzo di stanziamento di parte capitale per spesa corrente.

Conclusivamente, circa il disegno di legge n. 876 suscitano problemi gli articoli: 1 (nel comma 2 sono presenti residui iscritti per la prima volta), 10, 12, 14 e 17. Sull'articolo 5 occorrerebbe avere chiarimenti dalla protezione civile relativamente allo stato di utilizzo del Fondo per la protezione civile.

Circa il disegno di legge n. 624-bis occorrerebbe stralciare, stando alle osservazioni del tesoro, gli articoli 5, 7, 8, 11, 15, 16, 19, 20, 21, 24, 27, 28, 29 e 31. Ad avviso del tesoro, occorrerebbe mutare la decorrenza degli articoli 1 e 2, comma 3 e modificare la clausola di copertura dell'articolo 23. Circa gli altri articoli suscitano problemi i seguenti: 2, 4, 12 (per il quale il Tesoro propone una modifica della clausola di copertura, a valere sul conto residui), 13, 14, 25, 33 e 34.

Circa gli emendamenti al disegno di legge n. 624-bis, trasmessi in data 20 gennaio 1993, anche il tesoro è contrario al 31.2, mentre suscitano problemi quelli 19.1 e 19.2 (privi di copertura), 22.0.2 (il cui tenore risulta di difficile comprensione), 31.1 e 31.2 (che utilizzano fondi speciali della vecchia finanziaria), 34.1 (che amplia la portata dell'articolo 34), 35.0.4 (che utilizza a fini di copertura disponibilità in

conto residui) e 35.0.5 (che va modificato onde far riferimento al fondo speciale di parte corrente della finanziaria 1993).

Il senatore PAGLIARINI ricorda che non è stata data una risposta ai quesiti posti sull'articolo 36, mentre il senatore PAVAN fa osservare che il parere può essere espresso aggiungendo i limiti per quanto concerne la protezione civile e che possono essere utilizzati solo i residui di parte capitale.

La Commissione incarica quindi il relatore di inviare un parere favorevole con le condizioni emerse dal dibattito.

Procacci ed altri: Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale (151)

(Parere alla 12^a Commissione. Seguito dell'esame e conclusione: favorevole condizionato.)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 gennaio 1993.

Il senatore DELL'OSSO fa presente che il disegno di legge è stato rinviato nella seduta del 19 gennaio 1993 per un approfondimento. In particolare il Tesoro aveva fatto presente che è necessario porre una condizione in base alla quale l'articolo 4 comma 3, sia riformulato nel senso di escludere l'ipotesi della istituzione di nuovi corsi universitari, limitandosi a riorganizzare quelli esistenti. Si era poi osservato, in merito al comma 2, del medesimo articolo 4 e al comma 2 dell'articolo 3, che sarebbe opportuno rendere esplicito che la possibilità di licenziare i lavoratori non altrimenti collocabili è estesa anche ai pubblici dipendenti.

Conclusivamente si potrebbe ipotizzare la trasmissione di un parere favorevole, condizionato alla modifica del comma 3 dell'articolo 4, al fine di sostituire il secondo periodo con il seguente: «All'interno dei corsi potranno essere attivate, entro l'inizio dell'anno accademico successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, modalità di insegnamento che non prevedano tali pratiche per il superamento dell'esame.», e di modificare il comma 2 del medesimo articolo 4 al fine di inserire le parole «pubblici e privati» dopo quelle «lavoratori dipendenti» e di modificare l'ultimo periodo onde stabilire che l'impossibilità di impiego alternativo all'interno della struttura il cui funzionamento viene ostacolato dalla permanenza dell'obiettore costituisce giusta causa di licenziamento per i lavoratori dipendenti privati e motivo di destituzione per quelli pubblici.

La senatrice ROCCHI si dichiara favorevole alla specificazione dei soggetti, ma fa presente che la mobilità non comporta oneri.

Il senatore GIORGI giudica eccessiva la condizione relativa al comma 2, mentre il senatore PAVAN condivide le condizioni del relatore.

La Commissione incarica quindi quest'ultimo di redigere un parere nei termini da lui stesso proposti.

Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (905)

(Parere alla 6ª Commissione: favorevole).

Riferisce alla Commissione il relatore PAVAN, il quale fa presente che si tratta di un'ulteriore versione del decreto-legge in materia di finanza locale relativamente al 1992, che ha la particolarità di registrare articoli nuovi.

Sulla parte consolidata la Commissione aveva già espresso un parere di nulla osta. L'unico punto da osservare è la richiesta della conferma al tesoro che il capitolo 7885, cui insiste la copertura del comma 4 dell'articolo 1, in tema di metanizzazione del centro-nord, è la traduzione contabile di bilancio dell'accantonamento di fondo globale che nelle precedenti versioni del decreto fungeva da copertura finanziaria.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi, occorrerebbe approfondire se l'articolo 13 - che esenta dall'imposta sulle concessioni e locazioni di beni pubblici quelle effettuate per le sepolture private nei cimiteri - non comporti minori entrate: la relazione tecnica nega tale conseguenza, a suo avviso, a ragione.

Analogo problema si pone, in termini di possibili maggiori spese, per quanto concerne l'articolo 16, in materia di personale non di ruolo a tempo indeterminato: la relazione tecnica anche in questo caso opportunamente non prevede oneri.

Per quanto concerne poi l'articolo 23, in tema di collocamento fuori ruolo di segretari comunali, il problema è dello stesso tenore.

Per quanto riguarda poi l'articolo 26, concernente l'EFIM, è stata modificata la copertura: per i 32 miliardi relativi al capitolo 4644 del ministero del tesoro quest'ultimo dovrebbe confermare che si tratta della traduzione in capitolo ordinario dell'accantonamento di fondo globale denominato «Collocamento obbligatorio», che fungeva da copertura delle precedenti versioni del decreto. Al riguardo, si fa presente che, anche in caso di risposta affermativa, rimane che il predetto accantonamento di fondo globale - e quindi il capitolo che eventualmente ne è la conseguenza in bilancio - non era costruito come limite di impegno: una spesa decennale quindi viene coperta con un accantonamento triennale.

Sempre per quanto concerne poi la copertura dell'articolo 26, per i 18 miliardi attinti sull'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, è necessario trovare conferma da parte di quest'ultimo dell'imputazione della somma alla parte relativa all'accantonamento del Ministero del tesoro concernente però i limiti di impegno.

Per quanto concerne l'articolo 27, che prevede contributi alla regione siciliana per il 1990 e il 1991, (sotto il profilo della copertura), il Tesoro dovrebbe confermare la sussistenza dei residui in bilancio.

Per quanto concerne l'articolo 28, riguardante Roma Capitale, il comma 1 di fatto conferma la deroga sempre più frequente ai termini di perenzione dei residui, spostando al 1993 il termine di mantenimento dei residui relativi al 1992. L'articolo prevede poi una spesa di 160 miliardi coperta sui residui del capitolo *ad hoc* per il 1993.

Per quanto riguarda poi l'articolo 29, di copertura finanziaria della parte relativa alla finanza locale, opportunamente il Tesoro ha spostato

tali coperture sui capitoli che discendono dai fondi globali utilizzati a suo tempo come copertura per il 1992. Sotto tale aspetto non si pongono quindi problemi.

Complessivamente, le norme su cui soffermare in particolare l'attenzione sono gli articoli 26, 27 e 28.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI dichiara il parere favorevole del Tesoro e la Commissione incarica il relatore di inviare un parere di analogo tenore.

Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (874)
(Parere alla 12ª Commissione. Parere in parte di nulla osta, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore DELL'OSSO, facendo presente che, dopo che in data 19 gennaio 1993 la Commissione ha trasmesso un parere favorevole, sono pervenuti emendamenti da parte della Commissione di merito. Di essi suscitano problemi quelli 1.5, 1.6, 1.7 e 1.7-bis, che reiterano nella sostanza analoghi emendamenti presentati alle precedenti versioni del decreto e sui quali la Commissione si era espressa in senso contrario per mancanza di copertura, vertendosi in tema di inquadramenti agevolati di personale. Tuttavia tali emendamenti, di cui quello 1.7 costituisce la preferibile formulazione, non mirano altro che a far fronte ad una spesa consolidata, come emerge già nella giurisprudenza della Commissione in relazione al disegno di legge n. 2252 della scorsa legislatura, allorquando il Tesoro affermò che la norma in esame, alla quale era favorevole, riprodotta oggi nell'emendamento sopra citato, costituiva una proroga di trattamenti in atto. Pertanto l'emendamento non comporta maggiore spesa, ma ha lo scopo di evitare un eventuale contenzioso. Gli emendamenti 1.8, 1.9 e 1.10 mirano a superare i limiti posti dal decreto alla spesa per le indennità degli amministratori. L'emendamento 1.12 tende a rimuovere il disposto del decreto-legge n. 384 dello scorso anno, consentendo nella sostanza al personale medico di godere nel corso del corrente anno del pensionamento anticipato di anzianità, con una spesa che il citato decreto-legge, che faceva parte della manovra di finanza pubblica, mirava appunto ad evitare. Gli emendamenti 1.13 e 1.14 poi sono produttivi di ulteriori oneri. Analogamente avviene per l'emendamento 2.2 in merito al quale tuttavia si rimette alla Commissione.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI si dichiara contrario agli emendamenti 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14 e 2.1.

Il senatore RASTRELLI ritiene che gli emendamenti 1.5, 1.6 e 1.7 non comportino maggiore spesa, poichè il personale in questione è già

stato inquadrato ed il Parlamento è sovrano in merito alla decisione di confermare o meno tale inquadramento.

Il senatore PAVAN fa presente che il problema relativo agli emendamenti 1.5, 1.6 e 1.7 dipende dall'applicazione controversa che ha avuto la normativa in materia. Per questo motivo tali emendamenti non comportano a suo avviso maggiori oneri. Si dichiara invece contrario agli emendamenti 1.8, 1.9, 1.10 e 1.12, che sono invece onerosi.

Il senatore SPOSETTI ritiene che gli emendamenti 1.5, 1.6 e 1.7 consentano di evitare un ingente contenzioso: per questo motivo è favorevole ad essi.

Conclusivamente la Commissione concorda di trasmettere un parere di nulla osta su tutti gli emendamenti, ad eccezione di quelli 1.8, 1.9, 1.10 e 1.12, sui quali il parere è contrario per mancanza di copertura.

BISCARDI ed altri: Disposizioni urgenti per l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare (912)

Emendamenti al disegno di legge: Disposizioni per la piena attuazione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare (773)

(Parere alla 7^a Commissione. Parere favorevole su emendamenti al disegno di legge n. 773 e favorevole condizionato al disegno di legge n. 912)

Il relatore CARPENEDO propone di esprimere un parere favorevole sulla nuova clausola di copertura (emendamento 3.1) del disegno di legge n. 773, nel presupposto che il suo accoglimento varrebbe a superare il parere contrario espresso sul testo. Quanto al disegno di legge n. 912 il parere favorevole è subordinato a che i relativi effetti confluiscono in quelli del disegno di legge n. 773.

Concorda la Commissione.

Emendamenti al disegno di legge: Deputati Aniasi ed altri: Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (856), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione. Parere favorevole)

Su proposta del relatore CARPENEDO, la Commissione concorda di trasmettere un parere favorevole sull'emendamento 4.1, nel presupposto che il suo accoglimento varrebbe a superare il parere contrario già trasmesso sul testo del provvedimento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 7, C 5^a, 17^o)

La senatrice ANGELONI chiede che sia esaminato il disegno di legge n. 126.

In senso analogo si esprime il senatore SPOSETTI, che osserva che, nel caso in cui non sia reso il parere, la Commissione di merito potrebbe procedere, essendo scaduti i termini.

Il presidente ABIS fa presente che, data l'ora tarda, non può che rinviare gli altri argomenti all'ordine del giorno della seduta odierna alla prossima settimana.

Protesta la senatrice ANGELONI.

La seduta termina alle ore 18,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1993

50^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FORTE

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Carta e De Luca, per il tesoro Malvestio e per gli interni Murrura.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1992, n. 513, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposta sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (877)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente FORTE propone di rinviare alla seduta di domani l'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 877, al fine di poter disporre del parere della 5^a Commissione. Nel rilevare poi che molti degli emendamenti presentati sono simili o perseguono finalità identiche, pur se formalmente diversi, propone altresì di tenere, alla fine della seduta della Commissione, una riunione informale per un esame preliminare degli emendamenti presentati.

Conviene la Commissione.

Con l'occasione il senatore FERRARA Vito dichiara di aggiungere la propria firma a tutti gli emendamenti del Gruppo PDS.

Il senatore GAROFALO, apprezzando la proposta procedurale del Presidente, segnala che la sua parte politica ha seguito il criterio di individuare, per gli emendamenti comportanti una diminuzione di entrate, una copertura finanziaria compensativa nell'ambito di emendamenti collegati.

Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (905)
(Esame e rinvio)

Il senatore TRIGLIA riferisce alla Commissione, rilevando che il provvedimento in esame ricalca le norme già contenute in numerosi precedenti decreti-legge non convertiti nei termini costituzionali e tiene conto di molte delle modifiche proposte dalla Commissione in occasione dell'esame del decreto-legge n. 440 del 1992. Di propria iniziativa il Governo ha poi incrementato da 11 a 36 miliardi il fondo di cui all'articolo 4, per motivi che a lui sfuggono, ed ha altresì apportato una modifica all'articolo 5, dalla quale deriva l'obbligo per i comuni di effettuare i rimborsi dell'ICIAP in applicazione dell'articolo 12 del decreto-legge n. 151 del 1991. Esprime poi forti perplessità sulla riproposizione dell'articolo 17, fortemente contestato dalla Commissione in sede di esame del precedente decreto-legge, nonché sull'introduzione di un nuovo articolo 23, a suo avviso inopportuno, sul collocamento fuori ruolo di segretari comunali, mentre non è stato riproposto l'articolo sul trasferimento dei segretari comunali alle sedi di classe terza. Nel segnalare poi che è nuova anche la disposizione sul contributo di solidarietà nazionale alla Regione siciliana di cui all'articolo 27, il relatore esprime riserve sull'articolo 28, anch'esso nuovo, che a suo avviso è destinato a sanare un *deficit* del comune di Roma inerente la gestione ordinaria. Lamenta infine la gravità della mancata riproposizione delle norme, inserite dalla Commissione nel precedente decreto-legge, sulla trasparenza degli appalti e sull'anagrafe degli amministratori.

Il sottosegretario MURMURA sollecita un rapido *iter* per la conversione del decreto-legge, la cui urgenza è palese. Dichiarò comunque che il Governo è disponibile ad accogliere alcune delle osservazioni formulate dal relatore.

Il presidente FORTE comunica che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per mercoledì 3 febbraio, alle ore 10.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1993

52^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Jervolino Russo e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Matulli.

La seduta inizia alle ore 16,15.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sul contratto tra il Ministero e l'ITALSIEL**(R 46 0 03, C 7^a, 8^o)

Il ministro JERVOLINO RUSSO informa che il Ministero della pubblica istruzione decise di dotarsi di un proprio sistema informativo intorno alla prima metà degli anni '70 e ne affidò la realizzazione alla società ITALSIEL, stipulando con essa tre convenzioni. Tra gli obiettivi del primo contratto i più rilevanti furono l'impianto di una banca dati relativa alle scuole, al personale docente ed ATA, la gestione automatizzata delle procedure di mobilità del personale docente e non docente nonché di quelle di reclutamento del personale non di ruolo. Tali obiettivi sono stati conseguiti creando un centro elaborazione dati, ubicato in Monteporzio Catone, collegato a tutti i provveditorati agli studi e agli uffici centrali del Ministero.

Con la successiva convenzione il sistema informativo è stato potenziato, estendendo le procedure automatiche anche al personale direttivo e alla formazione delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità. La convenzione prevedeva l'obbligo per l'Amministrazione della pubblica istruzione di mettere a disposizione dell'ITALSIEL tutte le apparecchiature elettroniche occorrenti alla conduzione del sistema informativo: sicchè il Ministero ha dovuto stipulare direttamente con le società fornitrici i relativi contratti, reperendo le necessarie risorse finanziarie aggiuntive a quelle del contratto con l'ITALSIEL.

Nella seconda metà degli anni '80 fu stipulata la convenzione attualmente in vigore, che ha recepito gli indirizzi per lo sviluppo del sistema informativo definiti da appositi gruppi di studio dell'Amministrazione. La convenzione - che si riferisce al sessennio 1990-1996 - è

stata registrata dalla Corte dei conti nell'agosto 1991 e prevede la reimpostazione delle attuali procedure di automazione e il loro ampliamento attraverso, tra l'altro, una architettura che raggiunga tutte le unità scolastiche, l'autonomia operativa degli uffici periferici di maggiori dimensioni e il collegamento con sistemi informativi esterni. Su tale convenzione le organizzazioni sindacali hanno manifestato il loro consenso.

In base alla convenzione, l'ITALSIEL è impegnata a svolgere attività di *conduzione tecnica e di sviluppo del sistema, nonché di formazione e aggiornamento del personale dell'Amministrazione*. Il Ministero mette a disposizione dell'ITALSIEL le strutture immobiliari di Monteporzio Catone *nonché il sistema di elaborazione necessario per la conduzione tecnica del sistema informativo*. La suddetta società deve svolgere le sue attività sotto la direzione del Ministero e a tal fine è stato costituito un *organo collegiale, nell'ambito del quale opera un comitato esecutivo* cui, tra l'altro, sono attribuiti poteri di controllo sulle prestazioni contrattuali dell'ITALSIEL.

Il Ministro illustra poi analiticamente i corrispettivi previsti per le prestazioni contrattuali dell'ITALSIEL, pari a circa 259 miliardi per le attività di sviluppo, 330 miliardi per quelle di conduzione del sistema informativo, 43 miliardi per l'attività di formazione e aggiornamento del personale, 39 miliardi per le forniture e 45 miliardi per la disponibilità di alcuni locali. Il corrispettivo contrattuale complessivo risulta pari a circa 854 miliardi. L'impegno finanziario è stato autorizzato dalla Ragioneria generale dello Stato sul capitolo del bilancio 1129 del Ministero della pubblica istruzione.

Il ministro Jervolino si sofferma quindi sullo stato di avanzamento del progetto. Nel 1992 è stata definita la nuova rete telematica del sistema, che nel corso del 1993 sarà collegata con tutti gli uffici amministrativi e le istituzioni scolastiche della provincia di Roma, con un costo previsto in 8 miliardi. Nell'ambito di tale stanziamento è stata decisa l'acquisizione di nuove apparecchiature per il centro di Monteporzio Catone e per gli uffici amministrativi e le scuole della provincia di Roma.

Riguardo poi all'automazione dei settori amministrativi, è stata data precedenza all'edilizia scolastica, alle scuole e all'automazione d'ufficio.

Le realizzazioni ultimate riguardano tra l'altro il rifacimento delle procedure di contabilità speciale, l'automazione delle procedure amministrative di gestione delle segreterie scolastiche, l'attuazione sperimentale di alcune procedure di automazione d'ufficio. Sono inoltre stati organizzati appositi corsi di riqualificazione per tutto il personale amministrativo coinvolto nel nuovo sistema. Le spese effettivamente sostenute ammontano complessivamente a circa 68 miliardi per il 1990, a circa 112 miliardi per il 1991 e circa 138 miliardi per il 1992.

Il Ministero della pubblica istruzione ha avviato inoltre iniziative per integrare la propria rete telematica e il sistema di automazione e d'ufficio con quella di altre amministrazioni. In prospettiva - conclude il Ministro - il sistema informativo dovrà raggiungere tutta la rete scolastica e realizzare il monitoraggio del fenomeno scolastico. Infine trasmette alla Commissione alcuni documenti.

Il senatore BISCARDI chiede ulteriori documenti - con particolare riguardo ai rilievi espressi dalla Corte dei conti - e propone di rinviare la discussione sulle comunicazioni del Ministro per consentire una puntuale riflessione sui dati testè forniti.

Dopo che il MINISTRO e i senatori CANNARIATO e NOCCHI hanno dichiarato di condividere la proposta, il PRESIDENTE rinvia il dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro.

Il dibattito è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Biscardi ed altri: Disposizioni urgenti per l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare (912)

(Discussione e rinvio)

Il PRESIDENTE avverte che il senatore Ricevuto sostituisce il relatore designato Robol assente.

Il senatore RICEVUTO propone di abbinare l'esame del provvedimento in titolo al disegno di legge n. 773.

La Commissione conviene e pertanto la discussione del disegno di legge n. 912 proseguirà congiuntamente a quello del disegno di legge n. 773.

Disposizioni per la piena attuazione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare (773)

Biscardi ed altri: Disposizioni urgenti per l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare (912)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 21 gennaio scorso.

Il relatore RICEVUTO, ad integrazione della relazione svolta dal senatore Robol, osserva che il Governo ha proposto il disegno di legge n. 773 per dare piena attuazione all'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare. Esso prevede di introdurre nel concorso di accesso all'insegnamento magistrale una prova orale facoltativa di accertamento della conoscenza della lingua straniera (articolo 1). La prova sarà sostenuta soltanto dai candidati che abbiano dichiarato la loro disponibilità in tal senso nella domanda di partecipazione al concorso. Il Ministro determinerà le lingue oggetto del colloquio, nonchè i criteri di ripartizione nel punteggio dei titoli. Si prevede inoltre la precedenza nel conferimento delle supplenze sui posti vacanti per i candidati che abbiano superato tale prova.

L'articolo 2 demanda al Ministro la determinazione dei criteri per la nomina dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorso,

nell'ambito delle quali sarà assicurata la presenza di un membro idoneo all'accertamento della conoscenza della lingua straniera. Inoltre, i membri aggregati di lingua straniera non concorrono a formare la valutazione complessiva dei candidati, ma soltanto quella relativa alla prova di lingua. L'articolo 3, infine, reca le disposizioni di carattere finanziario.

Il relatore illustra poi il disegno di legge n. 912 che, analogo alla proposta governativa quanto ai criteri per l'introduzione della prova orale di lingua straniera nel concorso, se ne discosta per le norme contenute agli articoli 2 e 3. Il primo infatti stabilisce che potranno essere immessi nei ruoli dei docenti delle scuole elementari coloro i quali, alla data di entrata in vigore della legge, risultino inclusi nella graduatoria di merito di un concorso magistrale e siano in possesso della laurea in lingua straniera. Parimenti potranno essere immessi nei suddetti ruoli gli abilitati all'insegnamento di lingua straniera nelle scuole medie di primo e secondo grado, in possesso dell'abilitazione magistrale. Il secondo prevede l'istituzione di corsi abilitanti e di formazione per il reclutamento di docenti specialisti di lingua straniera.

Il relatore Ricevuto osserva che, mentre il disegno di legge governativo è volto alla mera integrazione delle modalità di reclutamento dei docenti della scuola elementare, il disegno di legge n. 912 introduce modifiche sostanziali al suddetto reclutamento, non del tutto condivisibili. L'urgenza di definire il provvedimento suggerisce quindi di considerare il disegno di legge governativo quale testo base della discussione, che potrà essere validamente arricchito traendo spunto dal disegno di legge n. 912.

Il PRESIDENTE propone di adottare quale testo base della discussione il disegno di legge n. 773, sul quale sono già stati acquisiti i pareri obbligatori.

Sulla proposta si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono il senatore MANZINI (favorevole), il senatore BISCARDI (che dapprima formula riserve, indi conviene sull'esigenza procedurale, senza pregiudizio per gli aspetti sostanziali) e la senatrice PAGANO (favorevole a sua volta, segnalando l'urgenza di superare le difficoltà in cui versa la scuola elementare).

Dopo che la Commissione ha convenuto di adottare come testo base il disegno di legge governativo, si apre il dibattito.

Il senatore BISCARDI fa presente di aver ritenuto necessario presentare un autonomo disegno di legge (e non emendamenti al testo governativo) per una dissenso di fondo su due aspetti essenziali: in primo luogo, l'esigenza che l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare venga introdotto seriamente e non in termini talmente insoddisfacenti da configurare una situazione di illegittimità costituzionale; in secondo luogo la necessità di assicurare nei docenti una adeguata preparazione tanto pedagogico-didattica quanto nella lingua straniera, che non può certo essere improvvisata. Pertanto ritiene

quanto mai opportuno consentire l'immissione nei ruoli - eventualmente attraverso un concorso per soli titoli - di quanti uniscono alla laurea in lingue straniere l'abilitazione all'insegnamento nella scuola elementare, respingendo la critica di aver proposto assunzioni *ope legis*. Conclude segnalando che sono in gioco questioni di principio del massimo rilievo, poichè occorre rispondere alle attese dell'opinione pubblica per un inserimento della lingua straniera nella scuola elementare non improvvisato, ma serio e graduale, assicurando la presenza di quella preparazione culturale senza la quale la scuola diviene una vaniloquente fabbrica di spostati.

Per la senatrice PAGANO la Pubblica istruzione deve ammettere che il processo di transizione verso l'inserimento della lingua straniera almeno a partire dalla terza classe finora è fallito. La senatrice osserva poi che l'alternativa fra l'insegnante specialista e quello specializzato comporta rilevanti conseguenze, sulla base dei dati forniti dallo stesso Ministero, in ordine al numero di docenti necessario perchè la riforma entri a regime. Al riguardo, non comprende quale sia l'opzione del Governo, anche perchè non è dato sapere quanti insegnanti esperti in lingue straniere saranno acquisiti attraverso il concorso. D'altra parte, la fase transitoria dovrebbe durare ben dieci anni, ma sarebbe compromessa da un avvio in termini scorretti. Si dice quindi preoccupata per taluni accenti liquidatori nei confronti della riforma della scuola elementare, che al contrario un ampio schieramento riformatore intende condurre a piena attuazione, evitando l'inserimento di figure specialistiche nell'ordinamento scolastico. La lingua straniera nella scuola elementare non deve infatti configurarsi come un insegnamento a sè stante, come accadrebbe invece se affidata ad un insegnante qualificato *ad hoc*. Le soluzioni proposte dal senatore Biscardi inclinano in tale direzione, anche se dettate dal proposito di accelerare il reclutamento degli insegnanti, ma questa scorciatoia stravolgerebbe i contenuti della riforma, tacendo poi dei rischi già evidenti di interventi speculativi che potrebbero insinuarsi nelle maglie delle nuove norme. Conclude sottolineando l'esigenza di procedere alla formazione dei docenti in servizio parallelamente al reclutamento dei nuovi.

Il relatore RICEVUTO precisa che il disegno di legge governativo non contiene alcuna riserva di posti per insegnanti specializzati nella lingua straniera.

Il senatore ZOSO si sofferma in primo luogo sul gravissimo problema rappresentato dal rifiuto che l'Italia continua ad opporre alla scelta dell'inglese come lingua veicolare, della quale assicurare la conoscenza a tutti i cittadini: da troppi anni, ormai, nella scuola media la scelta della lingua straniera avviene in conformità agli interessi degli insegnanti e non ai desideri delle famiglie, ma per la scuola elementare si potrebbe adottare finalmente una coraggiosa decisione innovatrice. Dopo aver preannunciato un ordine del giorno al riguardo, condividendo altresì l'urgenza di approvare il disegno di legge governativo, segnala l'opportunità di una modifica all'articolo 2, comma 2, onde evitare che i

futuri insegnanti elementari siano esaminati da docenti della scuola secondaria, lontanissimi dalla peculiare formazione richiesta.

Le proposte del senatore Biscardi, mirando ad accelerare l'avvio a regime del nuovo insegnamento, rischiano - prosegue - di compromettere il delicatissimo e fragile equilibrio sul quale si regge la riforma, secondo la quale la lingua straniera fa parte integrante della funzione docente e non fa capo ad una figura professionale speciale.

In conclusione si dichiara contrario a qualunque immissione in ruolo *ope legis*, che finirebbe per scardinare il modello di scuola elementare delineato dalla legge n. 148 del 1990.

Il senatore PAIRE dichiara di condividere il disegno di legge n. 773 del Governo, che permetterà di dotare in tempi brevi la scuola elementare di docenti di lingua straniera. Ritiene peraltro necessario porre in essere opportune iniziative di riqualificazione degli insegnanti in ruolo, attraverso corsi organizzati anche da enti esterni alla Pubblica istruzione. Non condivide infine la proposta del senatore Zoso di prevedere nella scuola elementare solo l'insegnamento della lingua inglese.

La senatrice ZILLI non ritiene sufficiente una semplice prova orale per verificare l'idoneità all'insegnamento della lingua straniera. Tali perplessità sono ulteriormente confermate dalla mancata previsione di specifici requisiti per partecipare alla suddetta prova. La carenza dell'insegnamento delle lingue straniere nella scuola italiana è a tutti nota e non si risolve - a suo avviso - con una scelta di tipo monolinguisco, come proposto dal senatore Zoso, ma piuttosto modificando tanto i sistemi di reclutamento dei docenti quanto le metodologie didattiche. Non comprende poi le riserve emerse nel dibattito sul disegno di legge n. 912, che, invece, potrebbe accelerare l'attuazione dell'articolo 10 della legge n. 148 del 1990, salvaguardando nel contempo l'esigenza di assumere docenti in possesso di competenza pedagogica e conoscenza della lingua straniera.

La senatrice MANIERI, dopo aver ribadito le ragioni che spinsero il legislatore a riformare la scuola elementare nella passata legislatura, ritiene opportuno individuare meccanismi che rendano possibile l'effettiva introduzione dell'insegnamento della lingua straniera. Esprime peraltro perplessità sulla congruità della prova orale facoltativa per accertare l'idoneità al suddetto insegnamento. Invitando a non drammatizzare il confronto, e ricordata l'indicazione - contenuta nella riforma degli ordinamenti didattici universitari - del requisito della laurea per tutti i docenti nella fascia dell'obbligo, invita ad adottare quelle soluzioni che assicurino la migliore qualità del personale docente, esprimendo al riguardo perplessità sull'articolo 2 del testo governativo.

Il senatore RESTA, premesso che tutti gli interventi riformatori nei vari gradi e ordini di scuola dovrebbero rispondere ad un'ispirazione comune, esorta alla massima attenzione verso la scuola elementare, le cui carenze si ripercuotono su tutto il successivo percorso formativo e

culturale. Ritiene che alcuni valori educativi fondamentali possano essere meglio trasmessi dall'insegnante unico, osservando poi che il formale requisito della laurea può non essere sufficiente a garantire il possesso delle necessarie qualità pedagogiche; invita pertanto ad una organica riforma della formazione magistrale, dichiarando di ritenere preferibile un ritardo di qualche anno nell'introduzione della lingua straniera piuttosto che un suo insegnamento improvvisato ed inefficace. Nel condividere l'indicazione del senatore Zoso sull'unica lingua veicolare, annuncia la propria astensione.

Il PRESIDENTE, nel rinviare il seguito della discussione congiunta alla seduta già convocata per domani pomeriggio, invita a presentare eventuali emendamenti riferiti al disegno di legge del Governo, adottato come testo base, entro domattina alle ore 11.

Sulla questione intervengono ripetutamente il senatore BISCARDI - che propone in alternativa la costituzione di un Comitato ristretto per la stesura di un testo unificato - il senatore CANNARIATO - che invita ad evitare procedure che acuiscono i contrasti - ed il senatore MANZINI - che ricorda la deliberazione già adottata.

Infine il PRESIDENTE, nel confermare la propria indicazione, rinvia il seguito della discussione congiunta.

La seduta termina alle ore 19,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1993

59ª Seduta

Presidenza del Presidente

FRANZA

indi del Vice Presidente

FABRIS

Interviene il sottosegretario di Stato per la marina mercantile Camber.

Intervengono altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la FINMARE l'amministratore delegato Alcide Ezio Rosina, accompagnato dal dott. Oronzo Giannuzzi, dal dott. Giampiero Romiti, dal dott. Massimiliano Bagnasco; per la TIRRENIA il dott. Franco Pecorini, il dott. Diego Salerno e il dott. Diego Liguori.

La seduta inizia alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sul trasporto marittimo: audizioni di rappresentanti delle società Finmare e Tirrenia

(R 48, C 8ª, 9ª)

Ha la parola per una esposizione introduttiva il dottor ROSINA, il quale, forniti taluni dati preoccupanti sul deficit dei noli che interessa l'Italia, sulla riduzione e sull'invecchiamento della flotta italiana, sottolinea i risultati positivi che derivano dalla gestione della FINMARE con riferimento alla dimensione del gruppo, competitiva a livello internazionale e agli investimenti effettuati in ammodernamento della flotta. Si sofferma quindi sulle diverse attività svolte dalla società del gruppo, evidenziando, tra l'altro, le perdite registrate da taluni servizi merci internazionali di linea e la graduale diminuzione del contributo dello Stato per quanto concerne servizi di cabotaggio assai incrementati sul piano quantitativo e migliorati su quello qualitativo.

Evidenziata la complessiva riduzione dell'apporto di risorse finanziarie globali dello Stato alle società del Gruppo, sottolinea come i problemi della FINMARE derivino non già da cause di natura industriale e gestionale, bensì sostanzialmente dai mancati aumenti di capitale da parte dell'IRI a fronte di un programma di investimenti che si è realizzato nel tempo con un ricorso sempre più accentuato all'indebitamento.

In un contesto di crisi internazionale dei noli e dei problemi finanziari prima evidenziati, la FINMARE sta definendo ipotesi di ristrutturazione del Gruppo, alternative a quelle previste nel libro verde delle privatizzazioni (da considerarsi totalmente errate) e che si fondano su una previsione di non ricapitalizzazione da parte dell'IRI e di cessazione di ogni aiuto da parte dello Stato; tali ipotesi prevedono *riduzioni dei costi e del personale, cambiamenti nella struttura societaria atti a realizzare maggiori economie di scala, chiusura di linee strutturalmente in passivo, vendita di alcune navi per reperire risorse atte a ridurre gli oneri finanziari.*

Seguono quesiti da parte dei senatori.

Il senatore PINNA chiede ulteriori chiarimenti circa le ipotesi prospettate nel libro verde delle privatizzazioni, anche con riguardo alla ventilata cessione di TIRRENIA alle Ferrovie dello Stato.

Il senatore NERLI formula quesiti relativi alle previsioni sulla crisi dei noli e sulle ipotesi di apporto di capitale pubblico al gruppo.

Il senatore FABRIS pone quesiti circa i riflessi occupazionali delle ipotesi di ristrutturazione, nonché circa le prospettive di potenziamento del trasporto merci.

Il dottor ROSINA fa presente che talune ipotesi contenute nel libro verde comporterebbero cessioni di società o di navi che nessun armatore italiano potrebbe acquistare, tra l'altro in una situazione di recessione che consentirebbe di realizzare modesti introiti. Dopo aver criticato l'ipotesi di vendita della TIRRENIA alle Ferrovie dello Stato, che non appaiono in grado di gestire in modo efficiente i servizi marittimi, prospetta talune ipotesi volte al trasferimento dei medesimi servizi dalle Ferrovie dello Stato al gruppo FINMARE, con un eventuale ingresso delle Ferrovie dello Stato nel capitale del gruppo al fine di realizzare importanti sinergie.

Dopo aver affermato che il crollo dei noli tra il 1991 e il 1992 è nell'ordine del 50 per cento, fa presente che si dovrebbe registrare una ripresa a partire dal 1994. Con riferimento alle riduzioni del personale connesse al programma di ristrutturazione si possono formulare stime oscillanti tra le 800 e le 1.000 unità.

Quanto poi al potenziamento del trasporto marittimo nazionale delle merci, illustra i risultati positivi dei nuovi servizi offerti al riguardo dalle società del gruppo, che hanno attratto operatori che prima facevano ricorso esclusivamente al trasporto su strada. Un ulteriore sviluppo del cabotaggio marittimo potrebbe essere favorito da una ristrutturazione del settore dell'autotrasporto, da un maggiore controllo sull'applicazione delle norme del codice della strada da parte degli autotrasportatori e da eventuale contributo dello Stato agli autotrasportatori finalizzato alla utilizzazione del mezzo marittimo.

Il vice presidente FABRIS rinvia quindi il seguito dell'audizione dei rappresentanti della Finmare, tenendo conto della prossima definizione del piano di ristrutturazione.

Vengono quindi introdotti i rappresentanti della Tirrenia.

Ha la parola il dottor PECORINI, il quale illustra la situazione economico-finanziaria della società e fornisce dati circa la consistenza del naviglio, evidenziando in particolare che il bilancio della Tirrenia è in attivo e che sono stati stanziati 1.000 miliardi per investimenti, volti ad aumentare la capacità di trasporto delle navi ed a migliorarne le prestazioni. Sono stati inoltre ordinati quattro nuovi mezzi veloci.

In tema di alta velocità, la società Tirrenia ha avviato una trattativa con le Ferrovie dello Stato che si è finora concretizzata in un documento di intenti per il possibile raggiungimento di un futuro accordo, in base al quale, tra l'altro, dovrebbe essere previsto il passaggio delle navi delle Ferrovie dello Stato (che operano in particolare sulla tratta Civitavecchia-Golfo Aranci) alla Tirrenia. Le Ferrovie dello Stato, a loro volta, potrebbero acquisire il 25 per cento del pacchetto azionario della Tirrenia. Quest'ultima società, inoltre, sarebbe disponibile a consentire ai circa 350 marittimi delle Ferrovie dello Stato che risultano in esubero di prestare servizio come straordinari (per tutto l'anno) presso le navi Tirrenia. Conclude, comunque, precisando che non è tuttora chiaro l'effettivo ammontare dell'esubero di personale delle navi delle Ferrovie dello Stato.

Apertosi il dibattito, ha la parola il senatore ROGNONI, il quale chiede ulteriori chiarimenti sulle prospettive di alta velocità, nonché sui possibili conflitti in atto tra la Tirrenia e la Viamare.

Il senatore PINNA, dopo aver fatto presente che gli esuberi di personale delle Ferrovie dello Stato sulla tratta Civitavecchia-Golfo Aranci superano le 400 unità, chiede chiarimenti in ordine al livello di sicurezza delle navi Tirrenia, a seguito delle trasformazioni sulle stesse operate. Si sofferma quindi sui problemi attinenti ai marittimi della Sardegna, sottolineando, in particolare, che, nonostante l'80 per cento del traffico riguardi questa regione, solo il 2 per cento del personale della Tirrenia proviene dalla Sardegna. Conclude, ricordando che i recenti profitti della società Tirrenia sono stati favoriti anche dall'attuale livello delle tariffe, che sono state incrementate nel 1990 in media del 25 per cento (del 38 per cento in alta stagione).

Il senatore COCCIU auspica che vengano incentivati i collegamenti con la Sardegna soprattutto per quanto riguarda il trasporto merci e chiede se sono, a tale riguardo, previste nuove linee di collegamento, oltre che con Cagliari, anche con Olbia. Ritiene che i marittimi delle Ferrovie dello Stato di Civitavecchia e Golfo Aranci potrebbero essere assunti dalla Tirrenia, ponendo parte dell'onere di questa operazione a carico delle Ferrovie dello Stato.

Il senatore LIBERATORI chiede se l'acquisizione di catamarani veloci possa avere, ed in che misura, riflessi occupazionali.

Risponde quindi il dottor PECORINI, il quale precisa che non esistono conflitti tra Tirrenia e Viamare, ma semplicemente un normale

rapporto concorrenziale su talune linee, soprattutto per quanto concerne il cabotaggio.

Per quanto concerne i mezzi veloci, fa presente che i progetti forniti dalla Fincantieri non si sono rivelati adeguati alle esigenze della Tirrenia, che si è quindi rivolta ad altri cantieri (Rodriguez e Sec di Viareggio). Questo però non esclude la possibilità di nuovi e futuri rapporti con la Fincantieri.

Per quanto concerne la sicurezza, fornisce totale assicurazione che le navi della Tirrenia non presentano alcun problema, essendo addirittura in linea con la più recente normativa internazionale. La società provvede anche a continui corsi di qualificazione del personale.

Per quanto concerne l'assunzione dei marittimi delle Ferrovie dello Stato, precisa che il loro inserimento in pianta stabile non è possibile se si considera che la Tirrenia negli ultimi 10 anni ha provveduto ad effettuare continue riduzioni di personale. La soluzione da lui prospettata, peraltro, consente di far lavorare il personale in questione per tutto l'anno e quindi potrebbe essere soddisfacente.

Per quanto concerne i rapporti con la regione Sardegna, fa presente che, mediamente, su una richiesta annua, nel periodo estivo, rivolta alle capitanerie di porto di Cagliari e La Maddalena, di utilizzare 100 straordinari sardi, mediamente solo 4 marittimi rispondono alla chiamata.

Si dichiara poi favorevole a consistenti abbattimenti tariffari in favore dei residenti e degli immigrati, ai quali sono anche sempre riservati congrui numeri di posti sulle navi (tanto che non vengono mai pienamente utilizzati). Se è vero poi che l'aumento delle tariffe del 1990 è stato di circa il 25 per cento, va anche ricordato che le tariffe medesime erano ferme da parecchi anni.

L'acquisizione dei catamarani veloci, conclude il dottor Pecorini, non dovrebbe comportare riflessi occupazionali di rilievo in quanto tale operazione coinciderà con la dismissione di alcune navi obsolete.

Il presidente FABRIS dichiara infine conclusa l'audizione dei rappresentanti della Tirrenia.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Ancona

(Parere al Ministro della marina mercantile ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14. Seguito e conclusione dell'esame: parere contrario)

(L 14 0 78, C 8ª, 3º)

Si riprende l'esame, sospeso il 20 gennaio scorso.

Il sottosegretario CAMBER consegna ai membri della Commissione una nota dalla quale risulta che non sussistono motivi giuridici di incompatibilità tra le funzioni attualmente svolte dal ragioniere Morandi e la carica in questione, alla luce della normativa vigente.

Sottolinea, poi, l'opportunità della nomina del ragioniere Morandi, considerata la sua comprovata esperienza professionale nel settore.

Si passa, quindi, alla votazione, a scrutinio segreto, della proposta di parere favorevole del presidente Franza.

Partecipano alla votazione i senatori ANGELONI, BOSCO, CAPPELLI, COCCIU, FABRIS, FRANZA, GIOLLO (in sostituzione della senatrice Fagni), LADU (in sostituzione del senatore Giovanniello), LAZZARO (in sostituzione del senatore Radi), LIBERATORI, LOMBARDI, MAISANO GRASSI, MONTINI (in sostituzione del senatore Meo), NERLI, PAIRE, PINNA, ROGNONI e SARTORI.

La proposta di parere favorevole è respinta, risultando 8 voti favorevoli, 8 contrari e 2 astensioni.

IN SEDE REFERENTE

CAPPELLI ed altri. Modificazioni ed integrazioni alla normativa concernente la determinazione dei canoni afferenti le concessioni demaniali marittime (643)

CAPPELLI ed altri. Modifiche al comma 3 dell'articolo 23 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, sulla visitabilità degli impianti di balneazione da parte delle persone handicappate (644)

MEO ed altri. Disciplina transitoria delle concessioni marittime con finalità turistico-ricreative (757)
(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

La Commissione conviene sull'opportunità di rinviare il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo ad altra seduta.

IN ORDINE A SOPRALLUOGHI DELLA COMMISSIONE NELLA REGIONE FRIULI E NELLA PROVINCIA DI CUNEO PER ACCERTARE LO STATO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI IN QUESTE ZONE

(R 48, C 8^a, 6^o)

Il senatore BOSCO sottopone alla valutazione della Commissione un'ipotesi di calendario relativo al progettato sopralluogo nella regione Friuli, che potrebbe aver luogo nei giorni dal 25 al 27 marzo 1993.

Il senatore PAIRE, a sua volta, presenta una ipotesi di calendario relativo al sopralluogo nella provincia di Cuneo.

La Commissione approva il programma di sopralluogo in Friuli proposto dal senatore Bosco e quello, relativo alla provincia di Cuneo, predisposto dal senatore Paire, prospettando, al riguardo, che esso potrebbe svolgersi, in data ancora da stabilire, nel mese di aprile.

Il PRESIDENTE avverte che sottoporrà al Presidente del Senato, per la prescritta autorizzazione, i calendari dei due sopralluoghi in questione.

La seduta termina alle ore 18,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1993

35ª Seduta

Presidenza del Presidente

MICOLINI

*La seduta inizia alle ore 16,05.**IN SEDE CONSULTIVA*

Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1992, n. 513, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (877)
(Parere alla 6ª: favorevole con proposta di emendamenti ed osservazioni)

Il relatore RABINO riferisce sul disegno di legge in titolo soffermandosi sulle parti di competenza della Commissione. Col decreto-legge (articolo 66, comma 6), egli sottolinea, si modifica l'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1973, n. 633 stabilendo che, a decorrere dal 1º gennaio 1993, tutti i contribuenti sono tenuti ad eseguire le liquidazioni mensilmente e ad effettuare i relativi versamenti entro il giorno 20 del mese successivo. I contribuenti con volume d'affari non superiore a 360 milioni, se esercenti attività di prestazioni di servizi, ovvero a lire 1 miliardo, se esercenti altre attività, possono optare per l'effettuazione delle liquidazioni trimestrali, con conguaglio, relativamente al quarto trimestre, in sede di dichiarazione annuale.

Per quanto riguarda il regime speciale per l'agricoltura - prosegue il relatore - l'articolo 34 del citato decreto n. 633 del 1972, ha subito due modifiche: con la prima - concernente il regime di esonero per i soggetti con volume d'affari non superiore a lire 10 milioni - si introduce, a carico dei soggetti che effettuano acquisti presso i produttori esonerati, l'obbligo di annotare nel registro le autofatture separatamente dalle altre fatture e di indicarle, sempre separatamente, nella dichiarazione annuale. Con la seconda modifica diventa inapplicabile il regime speciale agricolo per le società per azioni e in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata e le società di mutua assicurazione. Il regime speciale rimane per le cooperative e

per le associazioni tra produttori, oltre che per le società di persone e le ditte individuali.

Il relatore Rabino prospetta a questo punto l'opportunità di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge, proponendo alla Commissione emendamenti intesi ad inserire l'esonero dall'obbligo dell'uso del registratore di cassa per coloro che non raggiungono i 10 milioni nella vendita dei prodotti agricoli, e ad introdurre l'esenzione totale dall'imposta di fabbricazione per i prodotti petroliferi utilizzati dalle aziende agricole fino al 31 dicembre 1993. A decorrere dal 1° gennaio 1994 l'agevolazione dovrebbe essere concessa mediante criteri stabiliti, in relazione alla estensione dei terreni, alla qualità delle colture ed alla dotazione delle macchine agricole effettivamente utilizzate, con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Si apre il dibattito.

Il senatore PEZZONI premette che i senatori del Gruppo PDS si asterranno e manifesta un giudizio politico positivo circa l'urgente attuazione delle direttive comunitarie in materia fiscale in tutti i paesi della CEE. Esprime quindi un giudizio più critico sulle misure complementari che il Governo italiano ha ritenuto di adottare nell'ambito della manovra di finanza pubblica, senza dar luogo ad una vera riforma e creando storture nella distribuzione del carico fiscale.

Detto quindi favorevole alle proposte emendative del relatore, specie per quanto riguarda l'agevolazione per il carburante agricolo, il senatore Pezzoni richiama anche l'attenzione sulla necessità che il Governo si preoccupi di ridurre i costi del combustibile per le serre. Ritiene inoltre necessario evitare normative contraddittorie e dare agli operatori precise informazioni ed indicazioni, specie nel comparto dell'export dei prodotti vinicoli.

Il presidente MICOLINI concorda su queste ultime considerazioni del senatore Pezzoni, evidenziando i perversi meccanismi delle accise che ostacolano le esportazioni di vino italiano in Inghilterra, Belgio e Danimarca.

Il senatore MORA, dopo avere dichiarato di concordare sulle proposte del relatore, pone l'esigenza di richiamare l'attenzione della Commissione di merito e del Governo sul rischio di creare distorsioni concorrenziali e censure, derivante dalla norma dell'articolo 66 del decreto-legge in esame, che introduce la inapplicabilità della detrazione forfettaria dell'IVA per le cessioni di prodotti agricoli e ittici effettuate da società per azioni e in accomandita per azioni, da società a responsabilità limitata e da società di mutua assicurazione.

Il presidente MICOLINI rileva che l'osservazione del senatore Mora può essere aggiunta alle proposte emendative avanzate dal relatore.

Il relatore RABINO fornisce quindi chiarimenti in ordine alla portata dell'articolo 66 ed alla scelta operata per il regime speciale in favore delle

cooperative e per le associazioni dei produttori; si dice comunque favorevole ad inserire l'osservazione del senatore Mora nel parere sul disegno di legge e dichiara di concordare col senatore Pezzoni.

La Commissione infine conferisce al relatore l'incarico di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole con le proposte emendative dallo stesso avanzate e con l'osservazione del senatore Mora.

Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (905)

(Parere alla 6ª: favorevole)

Il relatore GALUPPO riferisce precisando che il provvedimento riproduce le norme in favore di province, comuni e comunità montane già contenute nei precedenti decreti-legge n. 11, n. 233, n. 289, n. 342, n. 382 e n. 440 del 1992 e tiene conto di alcune delle modifiche proposte dalla Commissione finanze del Senato in occasione dell'esame del disegno di legge per la conversione del decreto-legge n. 440 del 1992. Su quest'ultimo, aggiunge il relatore, la Commissione agricoltura ebbe ad esprimere parere favorevole nella seduta del 9 dicembre scorso. Conclude proponendo la riconferma del parere favorevole.

Prende quindi la parola il senatore FRANCHI rilevando anzitutto come il Governo Amato continui a paralizzare il Parlamento con la reiterazione di decreti-legge al di fuori dei casi di necessità ed urgenza previsti dalla Costituzione.

Rilevato poi, per quanto riguarda il merito del provvedimento, che gli enti locali e le comunità montane sono costretti ad una vita difficile, dovendo interrompere servizi pur necessari, l'oratore invita il Governo a mantenere l'impegno di dar luogo ad una riforma complessiva della finanza pubblica che sconfigga il centralismo e rispetti l'autonomia dei comuni e delle province da responsabilizzare come soggetti attivi dell'ordinamento locale.

Sottolineato quindi il rischio di giungere ad una paralisi completa degli enti locali, perdurando l'attuale situazione, il senatore Franchi conclude dichiarando di non potere essere favorevole al provvedimento in esame.

La Commissione infine conferisce al relatore Galuppo l'incarico di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la zoologia agraria di Firenze

(Parere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: favorevole)

(L 14 0 78, C 9ª, 10ª)

Il presidente MICOLINI riferisce favorevolmente sulla nomina a presidente dell'Istituto sperimentale per la zoologia agraria di Firenze del professor Baccio Baccetti, proponendo, in relazione ai titoli e alle capacità professionali posseduti, l'espressione di un parere favorevole.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole. Ad essa partecipano i senatori BORRONI, CIMINO, FRANCHI, GALUPPO, GIBERTONI, GRASSI BERTAZZI, MICOLINI, MORA, PEZZONI, PISTOIA, RABINO, RAPISARDA, ZANGARA.

La proposta è approvata risultando nove voti favorevoli, uno contrario e tre di astensione.

Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale agronomico di Bari

(Parere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: favorevole)

(L 14 0 78, C 9^a, 11°)

Il presidente MICOLINI riferisce favorevolmente sulla nomina a presidente dell'Istituto sperimentale agronomico di Bari del professor Roberto Pasca di Magliano, proponendo, in relazione ai titoli e alle capacità professionali posseduti, l'espressione di un parere favorevole.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole. Ad essa partecipano i senatori BORRONI, CIMINO, FRANCHI, GALUPPO, GIBERTONI, GRASSI BERTAZZI, MICOLINI, MORA, PEZZONI, PISTOIA, RABINO, RAPISARDA, ZANGARA.

La proposta è approvata risultando otto voti favorevoli, due contrari e tre di astensione.

Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per le colture industriali di Bologna

(Parere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: favorevole)

(L 14 0 78, C 9^a, 12°)

Il presidente MICOLINI riferisce favorevolmente sulla nomina a presidente dell'Istituto sperimentale per le colture industriali di Bologna del professor Giorgio Stupazzoni, proponendo, in relazione ai titoli e alle capacità professionali posseduti, l'espressione di un parere favorevole.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole. Ad essa partecipano i senatori BORRONI, CIMINO, FRANCHI, GALUPPO, GIBERTONI, GRASSI BERTAZZI, MICOLINI, MORA, PEZZONI, PISTOIA, RABINO, RAPISARDA, ZANGARA.

La proposta è approvata risultando nove voti favorevoli, due contrari e due di astensione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente MICOLINI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 28 gennaio alle ore 9,30, per l'esame dei restanti punti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17,25.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1993

68^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
de COSMO*indi del Vice Presidente*
GIANOTTI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Amedeo Caporaletti amministratore delegato della Agusta, accompagnato dai dottori Gianluigi Ghezzi e Francesco Lavoro.

La seduta inizia alle ore 9.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione di rappresentanti della società Agusta
(R 48, C 10^a, 2^o)

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta di ieri.

Dopo una breve introduzione del presidente de COSMO, l'ingegner CAPORALETTI illustra l'attività della società nel settore elicotteristico che registra, globalmente, un fatturato pari a circa 6.500 miliardi di lire. Nel ristretto numero di società altamente specializzate l'Agusta occupa un posto di tutto rilievo - quarto nel mondo e secondo in Europa - con un fatturato annuo che si aggira intorno ai 1.000 miliardi, il 70 per cento del quale nel comparto militare e il 30 per cento in quello civile. Le tecnologie impiegate, sia per i materiali che per i sistemi, sono molto avanzate. Le collaborazioni internazionali, inoltre, sono necessarie poichè i costi per lo sviluppo di nuovi progetti non sarebbero sostenibili solo con l'autofinanziamento derivante dalle vendite. Si sofferma quindi sull'ipotesi dell'inserimento societario in ambito Finmeccanica e sulle indispensabili sinergie tra il settore elicotteristico e quello aerospaziale. Dopo avere analiticamente descritto l'evoluzione dell'Agusta nell'ultimo decennio, egli ritiene che, nel triennio 1995-1997 sarà compiutamente realizzata una ripresa produttiva.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore TURINI chiede informazioni sul costo orario del trasporto elicotteristico.

Il senatore CHERCHI, ribadita l'opportunità di mantenere in ambito nazionale le capacità tecniche acquisite dalla società, domanda quanta parte dei 5.000 miliardi di debiti della Aviofer sia imputabile alla Breda trasporti e quanta all'Agusta.

L'ingegner CAPORALETTI, rilevato come il costo medio orario per il trasporto in elicottero sia pari a quello di un biglietto aereo di prima classe, sottolinea l'importanza dell'accordo realizzato nel 1985 tra l'Agusta e la Westland, per la realizzazione di una versione dell'EH 101 idonea al trasporto di 30 passeggeri, attingendo a tal fine ai finanziamenti previsti dalle leggi n. 46 del 1982 e n. 808 del 1985. L'indebitamento della società è pari a circa 2.000 miliardi mentre i debiti commerciali sono pari a 358 miliardi, 120 dei quali nei confronti di creditori esteri. La situazione è peggiorata a seguito del commissariamento poichè non sono più stati ricevuti pagamenti in connessione con il blocco imposto dalla liquidazione: per tale ragione è stato estremamente difficile l'acquisto di componenti per la prosecuzione dell'attività, ostacolata anche dalla sospensione dei finanziamenti bancari pari a 75 miliardi di lire.

Il presidente GIANOTTI ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

69^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
de COSMO*

*indi del Vice Presidente
PIZZO*

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Alberto Predieri, commissario liquidatore dell'EFIM.

La seduta inizia alle ore 17.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

(R 33 0 04, C 10^a, 6°)

Il presidente de COSMO comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la

pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione del commissario liquidatore dell'EFIM

(R 48, C 10^a, 2°)

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

Dopo una breve introduzione del presidente de COSMO, il professor Predieri illustra le novità derivanti dalla nuova formulazione del programma di liquidazione dell'Ente, ribadendo che tale piano si articola sulla necessità di liquidare l'Ente ma non le società controllate. *L'elemento nuovo rispetto al piano precedente è costituito dall'affitto a Finmeccanica delle aziende operanti nel settore militare: tale atto appare funzionale alla successiva vendita delle società, condizionate dalle incertezze causate dalla mancata definizione del nuovo modello di difesa.*

L'impegno dello Stato per il pagamento dei debiti contratti dall'EFIM, e dalle società controllate al 100 per cento, a suo parere non va inteso come aiuto che altera il meccanismo del mercato ma semplicemente come l'assunzione di una obbligazione ai sensi dell'articolo 2362 del codice civile. Per quanto concerne l'alluminio, il settore sarà riorganizzato nei termini previsti da un piano triennale che espletterà i suoi effetti oltre il periodo previsto dal decreto-legge n. 487 del 1992. Al riguardo fa presente che il maggior produttore americano lo ha invitato al fine di una eventuale collaborazione. Ritiene, inoltre, positivo l'accordo raggiunto con l'Enel sulle tariffe energetiche che ha consentito di ridurre il divario esistente tra i costi di produzione nazionali e quelli internazionali, nonostante le obiezioni comunitarie.

Riferisce quindi sulla procedura di vendita segnalando il rischio di speculazioni immobiliari connesse alle plusvalenze delle aree ove insistono gli stabilimenti delle imprese Efim. Allo stato attuale, comunque, sottolinea che solamente due società, la SIV e la Breda ferroviaria, consentono di prevedere la realizzazione di un utile. Ritiene quindi opportuno prevedere alcune forme di incentivazione per la collocazione di alcune imprese sul mercato. Quanto all'occupazione, distingue i problemi dell'EFIM da quelli delle società controllate: nel primo caso, non potendosi prevedere nessuna continuazione dei rapporti di lavoro da parte dell'ente, risultano esuberanti pari a 50 dirigenti e circa 100 impiegati. Ritenendo che si potrà ricorrere solo in pochi casi al prepensionamento, suggerisce per circa 40 dirigenti la loro mobilità nell'ambito dell'amministrazione statale, soprattutto alla luce delle nuove competenze assunte dal Ministero del tesoro in materia di

privatizzazioni. In merito alla delicata questione del pagamento dei fornitori appare opportuno provvedere direttamente al loro pagamento piuttosto che adottare complicati meccanismi di rimborso.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore GRANELLI, richiamate le responsabilità del Governo sulla materia e la propria proposta - avanzata nel corso della precedente legislatura - per lo scioglimento dell'EFIM, respinta dal ministro del tesoro Carli, esprime forti dubbi sulla legittimità di trasferimenti pubblici impiegati per il ripiano dei debiti contratti dal gruppo; domanda inoltre chiarimenti sull'affitto delle imprese perchè, a suo avviso, andrebbe privilegiato il riassetto produttivo del settore interessato; si dichiara infine propenso alla adozione di regole vincolanti nelle operazioni di vendita, poichè è preoccupante la progressiva deresponsabilizzazione dei creditori bancari, i quali sarebbero comunque garantiti dall'intervento statale mentre i dipendenti, ma non i dirigenti, sarebbero sicuramente penalizzati dalla pessima gestione dell'Ente.

Il presidente de COSMO si associa alle considerazioni testè espresse.

Il senatore BACCHIN chiede informazioni sulle misure a favore della manodopera eccedente a Porto Marghera, sul riassetto produttivo e le economie di scala previste nella medesima area. Tenuto conto, poi, della scarsa liquidità nel comparto dell'alluminio, domanda quali siano le concrete prospettive di risanamento.

Il senatore TURINI chiede chiarimenti sulla legittimità degli aiuti alle imprese e prende atto del fatto che le alienazioni delle imprese a partecipazione pubblica non produrranno grandi introiti per l'erario. Giudica infine irresponsabile l'aver coinvolto nel fallimento dell'EFIM una miriade di piccoli e medi creditori che rischiano il proprio fallimento.

Il senatore ROVEDA domanda ulteriori informazioni sui costi dell'energia impiegata per la produzione dell'alluminio.

Il senatore FORCIERI, associandosi alle considerazioni espresse dal senatore Granelli, sottolinea il peggioramento della situazione in cui versano le imprese del gruppo dopo il commissariamento e le responsabilità del Governo in proposito. Manifesta altresì preoccupazioni per l'intento di conseguire plusvalenze di natura immobiliare a scapito del risanamento produttivo e per le incertezze della maggioranza nel convertire in legge il decreto-legge sullo scioglimento dell'EFIM, già reiterato dal Governo. Avverte infine la necessità di regole certe e criteri definiti nella utilizzazione degli stanziamenti resi disponibili nell'ambito della liquidazione.

Il senatore GALDELLI, stigmatizzato il fatto che le imprese dell'EFIM non siano oggetto di risanamento ma di liquidazione, chiede

chiarimenti sul crescente indebitamento del gruppo e sulle concrete disponibilità di fondi della Cassa depositi e prestiti.

Il senatore PIERANI domanda maggiori informazioni sull'evoluzione delle imprese tecnologicamente avanzate e competitive e sulla quota di effettiva utilizzazione dei 9 mila miliardi stanziati dallo Stato a garanzia dell'occupazione. Per quanto concerne le aziende termali, infine, ritiene opportuno che gli enti locali siano direttamente coinvolti a sostegno della produzione di servizi e dell'occupazione.

Il senatore BONFERRONI, ricordati gli obiettivi del Governo per il rilancio delle attività produttive del gruppo, sottolinea la particolare utilità di sostegni - non solo finanziari ma anche manageriali - nel comparto delle attività termali, che non dovrebbe essere disciplinato nell'ambito del servizio sanitario nazionale.

Il presidente PIZZO chiede chiarimenti sul diverso trattamento dei dipendenti e dei dirigenti.

Agli intervenuti risponde il professor PREDIERI il quale, ricordato l'obbligo di liquidare l'EFIM, precisa che la contestuale esigenza di risanamento e rilancio aziendale non rientra nei prioritari obiettivi previsti dai compiti affidati al Commissario. Egli stesso, peraltro, ha chiesto al Governo la disponibilità di maggiori stanziamenti - che potrebbero consentire più efficaci interventi - ed è ben consapevole dei limiti comunitari ai trasferimenti pubblici alle imprese. Si sofferma quindi analiticamente sui dati di bilancio relativi ad alcune aziende del gruppo che, allo stato, non sono in grado di competere autonomamente in un mercato concorrenziale. È inoltre favorevole alla ristrutturazione produttiva del comparto militare mentre per altre imprese non appare proponibile l'obiettivo di accorpamento in società conglomerate, considerato il sostanziale fallimento di analoghe esperienze anche nel settore privato. Le società di impiantistica, poi, saranno collocate secondo le richieste che perverranno al Commissario.

Il professor Predieri, quindi, forniti chiarimenti sugli effetti derivanti dall'affitto di imprese in ambito Finmeccanica, ritiene che in mancanza di aiuti ammissibili ai sensi della vigente disciplina comunitaria si apriranno le conseguenti procedure concorsuali. Le aziende, comunque, non saranno sottoposte a vendite frazionate. L'amministrazione controllata del gruppo EFIM, tuttavia, sino a questo momento non ha funzionato adeguatamente. Le difficoltà di Alumix, in particolare, determinate in parte da fattori esogeni, sono testimoniate dalle cospicue perdite registrate nei precedenti esercizi finanziari. Precisato, inoltre, che il regime delle tariffe elettriche praticato a favore della produzione di alluminio, secondo il Ministro dell'industria, risulta coerente con gli indirizzi della Comunità, ritiene che le plusvalenze derivanti dall'aumento di valore delle aree fabbricabili può costituire una fonte di maggiori introiti per la gestione commissariale e non solo per l'acquirente. La gestione delle imprese in perdita costante, poi, a norma del vigente decreto-legge deve essere realizzata nel rispetto delle disposizioni previste dalla legge n. 95 del 1979, tenuto conto che una

liquidazione non è comunque assimilabile a una privatizzazione. Il programma - conclude il professor Predieri - non consente, al momento, di proporre alcuna previsione circa le conseguenze delle vendite sull'occupazione mentre, per quanto riguarda le attività termali, l'EFIM non ha più alcun potere nel senso indicato dai senatori Pierani e Bonferroni.

Il presidente PIZZO ringrazia il professor Predieri e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente PIZZO comunica che la Commissione tornerà a riunirsi, in seduta antimeridiana, domani alle ore 9,30 con il medesimo ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1993

48ª Seduta

Presidenza del Presidente

GIUGNI

indi del Vice Presidente

COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Principe.

La seduta inizia alle ore 16,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**Proposta di indagine conoscitiva sulla situazione occupazionale in Italia**

(R 48, C 11ª, 1º)

Il presidente GIUGNI propone di svolgere un'indagine conoscitiva sulla situazione occupazionale del Paese. Riterrebbe utile procedere all'audizione del Ministro del lavoro, del responsabile del Comitato istituito presso la Presidenza del Consiglio per l'emergenza occupazionale, dei responsabili delle organizzazioni maggiormente rappresentative dei lavoratori e degli imprenditori; sarebbe infine opportuno anche avere contatti con rappresentanti della Conferenza Stato-Regioni. Per quanto riguarda poi i sopralluoghi, propone che la Commissione si rechi in Lombardia, in Liguria, in Toscana, in Campania, in Calabria e in Sardegna. Sarebbero infine senz'altro necessari sopralluoghi in Germania, in Francia e negli Stati Uniti.

Sulla proposta si apre un breve dibattito al quale prendono parte i senatori MERIGGI, COVIELLO, CONDARCURI e PELLEGGATI.

La Commissione approva quindi all'unanimità la proposta avanzata dal Presidente.

IN SEDE REFERENTE**Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (900)**

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore CARLOTTO, illustra il provvedimento in titolo ricordando che si tratta della reiterazione del decreto-legge n. 435 del

1992. Informa quindi che sull'articolo 5 l'Aula non ha riconosciuto l'esistenza dei presupposti di necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 78 del Regolamento. Si sofferma quindi brevemente sui punti salienti del provvedimento richiamandosi alla relazione precedentemente svolta.

Il presidente COVIELLO dichiara aperta la discussione generale.

Prende la parola il senatore STEFANELLI che, dichiarandosi favorevole all'approvazione del provvedimento in titolo in quanto volto a semplificare le procedure burocratiche esistenti e a facilitare i rapporti con la Pubblica Amministrazione, esprime un giudizio favorevole sull'articolo 3, relativo alla vigilanza, ed un auspicio affinché il Governo ponga in essere i presupposti essenziali all'attuazione delle norme contenute nel provvedimento. Si sofferma quindi sull'articolo 4, precisando che, a suo avviso, non si tratta di un condono in senso proprio, ma di facilitazioni che rendano possibile anche a coloro che svolgono la loro attività in condizioni disagiate il pagamento dei contributi previdenziali. Ripercorre quindi le vicende legislative riguardanti le sanzioni in materia che, nel tempo, si sono accresciute fino a disincentivare l'attività artigianale e quella della piccola impresa o dell'impresa familiare e ricorda quali siano stati i cambiamenti nell'atteggiamento degli organi di controllo sull'evasione contributiva nel periodo che va dal regio decreto del 1935 al testo unico del 1965. Invita infine il Governo a ripensare approfonditamente la materia per emanare una disciplina che dia modo a tutti di poter sostenere gli oneri contributivi.

La senatrice DANIELE GALDI, dopo aver stigmatizzato il sistema della reiterazione di decreti-legge che impongono al Parlamento di soffermarsi periodicamente sulle medesime questioni, ribadisce la contraddittorietà del provvedimento in esame che può essere giudicato positivamente per alcuni aspetti e negativamente per altri. Sottolinea quindi la lacunosità dell'articolo 3 e il giudizio negativo della sua parte politica sull'articolo 4 che, condonando l'evasione contributiva di alcuni, suona come offesa nei confronti di coloro che hanno versato regolarmente i contributi. Su tutti questi punti preannuncia la presentazione di emendamenti e ribadisce la più volte richiamata necessità di un intervento organico in materia.

Prende quindi la parola il senatore MANFROI che preannuncia la presentazione di emendamenti in materia di accrescimento delle funzioni degli sportelli polifunzionali, di vigilanza sull'evasione contributiva e di distribuzione delle forze destinate alla prevenzione e alla repressione dell'evasione stessa. Altri emendamenti saranno presentati al fine di prevedere il coinvolgimento delle rappresentanze delle categorie interessate alla repressione dell'evasione e dell'abusivismo. In merito all'articolo 4, ribadita la sua contrarietà al condono in generale, afferma che la sua parte politica riterrebbe comunque opportuno pensare ad una eventuale rateizzazione della restituzione delle somme evase.

La senatrice PELLEGATTI, dopo aver ricordato la soppressione dell'articolo 5 ad opera dell'Assemblea del Senato, sostiene che l'articolo 4, riguardante il condono, sia stato non coerentemente mantenuto in vita, benchè senz'altro disomogeneo rispetto al contenuto del provvedimento.

L'oratrice conclude auspicando che la complessità delle norme con cui oggi si pretende di raggiungere un obiettivo pur condivisibile (come quello dell'istituzione dello sportello polifunzionale) non costituisca l'ennesimo alibi per chi non intende versare i contributi dovuti.

Il senatore CONDARCURI, premessa la contrarietà della sua parte politica all'abuso di decretazione d'urgenza, sostiene infine che il decreto in discussione non configura un serio ed equo progetto di riforma della contribuzione da parte dei datori di lavoro e dei lavoratori. L'oratore sostiene che il problema dell'evasione contributiva debba essere affrontato una volta per tutte in modo globale senza colpire prevalentemente coloro che evadono per necessità somme minime.

Replica quindi il relatore, senatore CARLOTTO, che, dopo essersi soffermato sulla legittimità dell'articolo 4, rinvia ogni approfondimento al momento dell'esame degli emendamenti.

Il sottosegretario PRINCIPE dichiara di aver apprezzato il contenuto di tutti gli interventi nella discussione generali, si dichiara disponibile a valutare con favore gli emendamenti migliorativi del testo e sottolinea che l'articolo 4 contiene essenzialmente uno stimolo a provvedere alla contribuzione.

Il PRESIDENTE propone che sia posto un termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di martedì 2 febbraio.

La Commissione concorda.

Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 12, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (907)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 26 gennaio 1993.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice PELLEGATTI, ricordato anzitutto che il Parlamento ha approvato recentemente il rifinanziamento della legge n. 64 per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree meno industrializzate del Centro-Nord, sottolinea che adesso il provvedimento in titolo appare più omogeneo agli interessi del Paese e quindi può essere valutato come un decreto-legge utile e necessario. L'oratrice conclude

auspicando che gli interventi di fiscalizzazione e di sgravio vengano in futuro definitivamente regolati con un disegno di legge organico e complessivo.

Il senatore STEFANELLI auspica che anche le imprese artigiane siano aggiunte nella previsione di cui all'articolo 1 del decreto e che il contenuto del provvedimento sia esteso nel tempo in modo da evitare nuove reiterazioni.

Il senatore MANFROI auspica la reintroduzione nell'ordinamento delle cosiddette gabbie salariali che risolverebbero nel modo più adeguato ed equo il problema impropriamente affrontato con il decreto-legge in esame che non riconosce le differenze di produttività e di costo della vita esistenti fra regioni settentrionali e regioni meridionali. L'oratore chiede quindi al Governo quale sia lo stato dei rapporti con gli organismi comunitari in merito al provvedimento in discussione e critica i meccanismi previsti per la copertura finanziaria del decreto-legge. Conclude quindi affermando che non appare accettabile reiterare continuamente un provvedimento e sostenere che ciò è necessario perchè le aziende stanno già percependo i benefici del provvedimento stesso. Critica infine il contenuto del comma 5 dell'articolo 2 poichè vi sono purtroppo contratti collettivi stipulati sostanzialmente a favore di enti e organizzazioni sindacali.

Il senatore CONDARCURI, dopo aver criticato le argomentazioni testè svolte dal senatore Manfroi, in particolare sulla produttività dei lavoratori meridionali, sostiene come la questione dell'occupazione nel Sud non potrà essere risolta da questo Governo con provvedimenti come quello in esame che si caratterizza per privilegiare comunque nell'immediato gli imprenditori e solo indirettamente far ricadere i suoi effetti positivi sui lavoratori.

Il relatore COVIELLO, nel replicare agli intervenuti nella discussione generale, dichiara di concordare con la senatrice Pellegatti riguardo al nuovo clima in cui si discute il presente provvedimento dopo l'approvazione della legge sul rifinanziamento della legge n. 64, che ha compreso interventi anche a favore delle zone disagiate del Centro-Nord. Ribadisce quindi la necessità, nell'immediato, delle norme previste nel decreto-legge, ma sottolinea come il Governo intenda chiaramente concludere quanto prima l'esperienza di tutte le agevolazioni simili a quelle attualmente in discussione e che ciò avrà importanti riflessi anche nei rapporti con la Comunità Europea.

Dopo essersi quindi soffermato sul problema della scadenza della vigenza dei benefici previsti nel provvedimento, sostiene che l'economia meridionale ha un divario strutturale rispetto a quella del Nord e ciò porta il Mezzogiorno a sopportare una situazione permanente di maggiore debolezza rispetto a quella delle regioni del Nord. Ricorda quindi al senatore Stefanelli che nell'articolo 2 l'artigianato risulta già compreso. Replica quindi al senatore Manfroi sul problema delle «gabbie salariali», sostenendo che non vi è diversità di produttività fra lavoratori settentrionali e meridionali, ma semmai vi sono problemi di

servizi, di trasporti e di reti informative che abbassano notevolmente la competitività delle imprese del Sud.

Si dichiara poi contrario all'abolizione del comma 5 dell'articolo 2 e sostiene di condividere la tensione morale e i contenuti dell'intervento del senatore Condarcuri.

Interviene, in sede di replica, il sottosegretario PRINCIPE che dichiara di condividere le osservazioni del Relatore che ha anticipato gran parte delle risposte che egli stesso intendeva dare agli intervenuti nella discussione generale. Soffermandosi quindi sulla questione meridionale, sottolinea il suo giudizio positivo sulla prospettata fine dell'intervento straordinario che metterà la classe politica di fronte al problema del Mezzogiorno senza ulteriori alibi. Quanto alla pretesa scarsa produttività complessiva del Meridione, fa presente poi come essa sia fortemente legata al contesto ambientale e strutturale di quella parte del Paese nei confronti della quale la classe politica è complessivamente responsabile. Giudica pertanto positivamente l'obiettivo del Governo attuale di intervenire nel Sud mediante interventi di natura ordinaria. Si esprime poi in senso contrario sulle «gabbie salariali», richiamate nell'intervento del rappresentante della Lega Nord. Per quanto riguarda infine il procedimento per infrazione ad opera della CEE, il Governo ritiene di aver dato soluzione ai problemi sollevati dalla Comunità, inserendo una norma, al comma 4 dell'articolo 1, che impegna l'Italia a un riesame dei criteri per la concessione di sostegni all'occupazione. Per quanto riguarda poi l'allargamento della platea dei beneficiari del provvedimento, ricorda che il Governo è fortemente legato a vincoli di bilancio in questo momento di forti restrizioni nella finanza pubblica. Auspica infine una rapida approvazione del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta, già fissata per domani giovedì 28 gennaio 1993, alle ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 18,40.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1993

39ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINUCCI MARIANI*Interviene Ministro della sanità DE LORENZO.**La seduta inizia alle ore 15,35.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il ministro DE LORENZO, rispondendo all'interrogazione 3-00376, rileva che il principio del rapporto unico di lavoro con il Servizio sanitario nazionale deve ammettere la possibilità di esercizio della libera professione nell'ambito delle strutture pubbliche. Nel decreto legislativo n. 502 del 1991 tale possibilità è esplicitamente annessa, anche al fine di tutelare la posizione di molti medici ospedalieri che si trovano in una posizione intermedia o iniziale di carriera. Per quanto riguarda in via generale i problemi connessi alla applicazione della norma sulle incompatibilità, rileva che la decorrenza del 1° gennaio 1993 per tale applicazione si è intrecciata con una serie di altre scadenze. Le Regioni avrebbero però dovuto prevedere forme di applicazione adeguate della nuova normativa, soprattutto con riguardo alla situazione degli assistiti, i cui medici di famiglia abbiano optato per l'impiego ospedaliero. L'amministratore straordinario, laddove sapeva che non vi era possibilità di espletamento di attività libero professionale all'interno degli ospedali, avrebbe dovuto da tempo attivarsi per arrivare a convenzioni con strutture private. Fa presente che il Ministero della Sanità ha già predisposto una circolare, che si appresta a diramare alle Regioni, nella quale la questione è chiarita nel senso auspicato dal senatore Condorelli nella interrogazione.

Il senatore CONDORELLI, nel dichiararsi soddisfatto della risposta fornita dal Ministro, rileva che l'interrogazione è stata presentata proprio per ottenere un chiarimento sulle diverse modalità di applicazione della normativa sulle incompatibilità registratesi nelle varie regioni.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (874)

(Seguito dell'esame e sospensione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 gennaio.

Il relatore Raffaele RUSSO illustra l'emendamento 1.4-bis.

Con riferimento all'emendamento 1.12, illustrato nella seduta del 20 gennaio, il senatore BRESCIA sottolinea la necessità di consentire i pensionamenti anticipati per i medici tenuti ad effettuare le opzioni a seguito dell'entrata in vigore della normativa sulle incompatibilità. Il senatore Brescia, poi, illustra l'emendamento 1.7-bis, rilevando che esso riguarda situazioni analoghe a quelle derivanti dall'applicazione degli articoli 116 e 117 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, disciplinate nell'emendamento 1.7.

Il presidente MARINUCCI MARIANI, sempre con riguardo all'emendamento 1.12, fa presente che il comma 9 dell'articolo 1 non modifica in nulla la normativa sulle incompatibilità, in quanto le opzioni sono già intervenute prima dell'emanazione del decreto. Sottolinea quindi che il mancato riconoscimento di una deroga dal blocco delle pensioni anticipate per i medici tenuti all'effettuazione delle opzioni determinerà un notevole contenzioso in sede giudiziaria, anche perchè nei mesi scorsi analoghe deroghe sono state riconosciute ad altre categorie di lavoratori.

Il senatore PULLI illustra gli emendamenti 1.11-quater, 1.14-bis ed 1.15-bis. Il primo di essi tende a mettere ordine nelle competenze sui pagamenti delle USL e nel relativo contenzioso. Il secondo riguarda la possibilità di consentire ai medici di base ultra settantenni la prosecuzione dell'attività lavorativa. Il terzo, mira a garantire la presenza degli odontoiatri negli organi dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri. Dichiarò inoltre di aggiungere la sua firma agli emendamenti 1.11-ter, 1.7, 1.13-bis e 2.2. Chiede al senatore Brescia di modificare l'emendamento 1.1, facendo riferimento al decreto legislativo n. 502 del 1992.

Il senatore SIGNORELLI illustra l'emendamento 1.13-bis. Esso scaturisce dalla necessità di consentire la possibilità di reinscrizione all'elenco regionale della medicina convenzionata ai medici che, avendo optato per la medicina ospedaliera, chiedano successivamente di riottenere il rapporto convenzionale, lasciando la medicina ospedaliera.

Il senatore DIONISI, con riguardo all'emendamento 1.15-bis, testè illustrato dal senatore Pulli, chiede se esso riguardi solo i laureati in odontoiatria o anche i laureati in medicina specializzati in odontoiatria.

Il senatore GARRAFFA, cofirmatario dell'emendamento 1.15-bis, fa presente che l'albo speciale degli odontoiatri già esiste, ed è riservato ai laureati in odontoiatria; ricorda quindi che il disegno di legge n. 750, da lui presentato, tende a riconoscere ai laureati in odontoiatria anche i diritti previdenziali connessi all'iscrizione all'Ordine.

Il relatore Raffaele RUSSO si dichiara favorevole all'emendamento 1.1, a condizione che esso sia modificato nel senso di prevedere che comunque la proroga degli amministratori straordinari non vada oltre il 31 dicembre 1993.

Il senatore BRESCIA modifica l'emendamento 1.1 accogliendo sia la proposta del senatore Pulli, che quella del relatore Raffaele Russo.

Il relatore Raffaele RUSSO si dichiara quindi favorevole all'emendamento 1.1-bis ed agli emendamenti 1.2, 1.3, 1.5, 1.6, 1.7, 1.7bis, 1.11, 1.11bis, 1.11ter, 1.11quater, 1.12, 1.13bis, 1.15bis, 2.1 e 2.2. Si dichiara contrario agli emendamenti 1.4, 1.13 e 1.14. Si rimette alla Commissione sugli emendamenti 1.8, 1.9, 1.10, 1.14bis, 1.15, e 2.0.

Il ministro DE LORENZO dichiara preliminarmente di essere contrario a qualsiasi modifica del testo del decreto, già reiterato tre volte.

Si dichiara favorevole agli emendamenti 1.1, 1.1bis, 1.4bis, 1.11quater, 1.15bis e 2.2. Chiede ai proponenti di modificare l'emendamento 2.1, nel senso di prevedere che la legge 19 febbraio 1991, n. 50 non si applichi in nessun caso a docenti universitari. Si rimette alla Commissione sugli emendamenti 1.11bis, 1.11ter e 2.0. Si dichiara contrario a tutti gli altri emendamenti. Per quanto riguarda in particolare gli emendamenti 1.5, 1.6, 1.7 e 1.7bis, fa presente che il Consiglio dei Ministri si è esplicitamente opposto a qualsiasi provvedimento di sanatoria.

Interloquisce il presidente MARINUCCI MARIANI, facendo presente che gli emendamenti ai quali ha appena fatto riferimento il Ministro non comportano in realtà alcun onere finanziario aggiuntivo perchè il personale cui sono stati applicati gli articoli 116 e 117 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987 già viene retribuito secondo le qualifiche che gli erano state attribuite. È invece prevedibile che in mancanza dell'approvazione dell'emendamento 1.7 lo Stato sia chiamato a dover sostenere oneri derivanti da un ulteriore incremento delle vertenze giudiziarie.

Il ministro DE LORENZO, con riferimento all'emendamento 1.12, ribadisce che esso comporta oneri finanziari aggiuntivi ed è del tutto privo di copertura finanziaria; la scelta di prevedere una deroga dal blocco dei pensionamenti anticipati per i medici coinvolti dalla incompatibilità, in sé più logica, non è stata seguita dal Consiglio dei Ministri perchè avrebbe implicato l'erogazione di stipendi ai medici chiamati a sostituire coloro che avessero optato per la medicina convenzionata, oltre a comportare esborsi per le pensioni anticipate e le

liquidazioni; in un momento di emergenza finanziaria il Governo non ha evidentemente potuto scegliere questa soluzione. Con riguardo all'emendamento 1.13bis sottolinea che non si capisce per quale motivo coloro i quali hanno lasciato la medicina convenzionata debbano poi avere un diritto inderogabile a rientrarvi: la materia dovrebbe essere comunque demandata alla contrattazione. Per quanto attiene invece all'emendamento 1.15, rileva che lo statuto della Croce rossa è ormai pronto da tempo, e che il Presidente della Croce rossa internazionale Sommaruga ne ha raccomandato il varo al più presto: a tal fine è necessario il mantenimento del comma 10 dell'articolo 1.

Il senatore CONDORELLI modifica l'emendamento 2.1 nel senso richiesto dal Ministro.

Il presidente MARINUCCI MARIANI fa presente che la votazione degli emendamenti non può avere luogo in mancanza del parere sugli stessi della Commissione bilancio. Propone quindi di sospendere l'esame del provvedimento in attesa che tale parere pervenga.

Convieni la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo in attuazione della direttiva n. 90/167/CEE che stabilisce le condizioni di preparazione, immissione sul mercato ed utilizzazione dei mangimi medicati nella Comunità

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali ai sensi dell'articolo 1, della legge 19 febbraio 1992, n. 142, come modificato dall'articolo 5 della legge 19 dicembre 1992, n. 489. Parere favorevole con osservazioni)

(R 144 0 03, C 12ª, 12º)

Riferisce alla Commissione il senatore MURATORE. Egli illustra analiticamente il provvedimento. L'articolo 1 definisce i criteri generali e il campo di applicazione del decreto prevedendo che esso non si applichi agli additivi per i mangimi. L'articolo 2 detta le definizioni di mangime medicato, premiscela medicata e immissione sul mercato. L'articolo 3 indica le modalità di preparazione dei mangimi medicati che devono essere ottenuti esclusivamente con premiscele medicate autorizzate. Viene sancito l'obbligo dell'autorizzazione per la produzione di mangimi medicati. In particolare il comma 2, in deroga a quanto previsto in materia, consente al Ministro della sanità di autorizzare la preparazione di prodotti intermedi, ponendo comunque dei vincoli con riferimento al decreto legislativo n. 119 del 1992. Sempre in via derogatoria è consentita la produzione di mangimi medicati con più di una premiscela, sotto la responsabilità del veterinario. L'articolo 4 definisce le condizioni che devono essere rispettate per produrre un mangime medicato. In proposito ritiene che il comma 5 vada modificato con un altro dal seguente tenore: «La produzione di mangimi medicati in azienda è consentita previa autorizzazione del Ministro della sanità, nel rispetto delle garanzie in materia di corretta miscelazione del mangime stesso previste con decreto del Ministro della sanità.»

Quanto al comma 6 dà conto delle osservazione espresse dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee. Con riferimento a tale comma, il quale prefigura la possibilità dei titolari di impianti di allevamento di acquistare direttamente premiscele medicate per esclusivo uso aziendale, la Giunta osserva che non esiste nella direttiva comunitaria una norma di riferimento che disciplini tale fattispecie. Il relatore Muratore, recependo tale osservazione, ritiene che il comma vada soppresso.

Proseguendo nell'illustrazione del provvedimento, il relatore Muratore passa all'articolo 5, che definisce le modalità dell'immissione sul mercato dei mangimi medicati. L'articolo 6 stabilisce le modalità di etichettatura. L'articolo 7 prevede deroghe da parte del Ministero della sanità per autorizzare la produzione di mangimi medicati per finalità scientifiche. Il controllo è svolto dall'autorità sanitaria. L'articolo 8 prevede la possibilità di consegnare mangimi medicati direttamente agli allevatori solo su prescrizione di un veterinario, utilizzando un apposito modulo. L'articolo 9 individua le figure autorizzate a consegnare mangimi autorizzati. Osserva in proposito che il comma 2 andrebbe riformulato. L'articolo 10 dispone le modalità da seguire per la vendita di prodotti intermedi. L'articolo 11 prevede la non sottoposizione a divieti o restrizioni degli scambi intercomunitari di mangimi medicati fabbricati conformemente ai requisiti stabiliti dal provvedimento. Sono fatte salve comunque le norme di polizia sanitaria in materia. L'articolo 12 stabilisce le misure di salvaguardia e i relativi controlli nell'ambito degli scambi di premiscele autorizzate e di mangimi medicati. L'articolo 13 prevede la vigilanza da parte dell'autorità competente sulla fabbricazione e commercializzazione e sul corretto impiego dei mangimi medicati negli allevamenti. L'articolo 14 sancisce che i mangimi medicati provenienti da paesi terzi debbano osservare le prescrizioni del decreto. L'articolo 15 contiene norme transitorie con le quali si prevede tra l'altro il mantenimento delle autorizzazioni già concesse per un periodo di un anno. Il relatore Muratore ritiene che il periodo debba essere minore, potendo essere sufficiente uno di sei mesi. Ricorda in proposito che anche la Giunta per gli affari delle Comunità europee ha osservato che il termine è eccessivamente lungo. L'articolo 16 prevede le sanzioni amministrative o penali a seconda della gravità del reato. Con riferimento all'allegato B fa presente che la Giunta anzidetta ha osservato che potrebbe essere opportuno al fine della maggiore trasparenza della conoscenza del diritto comunitario, richiedere che accanto alle indicazioni della direttiva, per quanto riguarda il certificato di accompagnamento di mangimi medicati, sia inserito anche il riferimento della Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee in cui essa è stata pubblicata nonchè gli altri riferimenti legislativi. Propone infine che la Commissione esprima un parere favorevole con le osservazioni formulate.

Si apre il dibattito.

Il senatore PERINA formula una serie di osservazioni agli articoli 4, 9, 13 e 15.

Il relatore MURATORE accoglie le osservazioni del senatore Perina in cui risultano assorbite in parte le sue e propone che la Commissione esprima un parere in tal senso.

Dopo un intervento del presidente MARINUCCI MARIANI che ringrazia il relatore, la Commissione dà mandato allo stesso ad esprimere sul provvedimento parere favorevole con le osservazioni del senatore Perina integrate da quelle formulate dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (874)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame del provvedimento.

Dopo un intervento del presidente MARINUCCI MARIANI per chiarimenti procedurali, il senatore DELL'OSSO comunica, a nome della Commissione bilancio, il parere da questa espresso sugli emendamenti presentati al decreto-legge. La Commissione bilancio dichiara, per quanto di propria competenza, il proprio nulla osta su tutti gli emendamenti presentati ad eccezione degli emendamenti 1.8, 1.9, 1.10 e 1.12, su cui il parere è contrario per assenza della copertura finanziaria prevista dall'articolo 81 della Costituzione.

Il presidente MARINUCCI MARIANI chiede al senatore Dell'Osso quali siano le motivazioni del parere contrario sull'emendamento 1.8 dal momento che non le sembra che con tale emendamento ne derivi una spesa maggiore, potendo le regioni stabilire l'indennità degli amministratori straordinari con finanziamenti propri e non già gravando sul bilancio dello Stato. Precisa sul piano procedurale che il parere contrario della Commissione bilancio sugli emendamenti non preclude l'eventuale accoglimento degli stessi da parte della Commissione di merito, salvi gli effetti previsti dall'articolo 102.bis del Regolamento.

Il senatore DELL'OSSO precisa che il parere contrario sull'emendamento 1.8 è motivato dal fatto che con tale emendamento verrebbe meno l'omogeneità su piano nazionale per quanto riguarda la corresponsione dell'indennità agli amministratori straordinari, potendo in tal caso ciascuna regione regolarsi autonomamente.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti.

È accolto l'emendamento 1.1 come modificato dalle proposte del senatore Pulli e del relatore Russo. Sono poi accolti gli emendamenti 1.1-bis, 1.2 e 1.3. Respinto l'emendamento 1.4 e ritirato l'emendamento

1.4bis, viene quindi accolto l'emendamento 1.7, risultando assorbiti gli emendamenti 1.5 e 1.6. Sono poi accolti gli emendamenti 1.7bis e 1.8.

Dopo un intervento del presidente MARINUCCI MARIANI, inteso a chiarire il contenuto dell'emendamento 1.9, quest'ultimo viene ritirato dal senatore BRESCIA.

Respinto l'emendamento 1.10, la Commissione accoglie successivamente gli emendamenti 1.11, 1.11-bis, 1.11-ter, 1.11quater e 1.12. Viene respinto l'emendamento 1.13. È invece accolto l'emendamento 1.13-bis. Rispetto a tale emendamento il ministro De Lorenzo sottolinea che esso va nella direzione opposta rispetto al principio della contrattazione che presiede tale materia. Vengono poi respinti gli emendamenti 1.14 e 1.15 essendo stato ritirato dal senatore Pulli l'emendamento 1.14bis.

Successivamente alla votazione dell'emendamento 1.15 il senatore PERINA suggerisce di inserire un emendamento di contenuto analogo al comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 645. In tal modo l'intero contenuto del disegno di legge n. 645 sarebbe travasato nel decreto all'esame con evidenti vantaggi di speditezza dei lavori parlamentari.

Il ministro DE LORENZO conviene con tale suggerimento purchè non si soprasseda dall'esaminare il provvedimento n. 645 fino alla conversione in legge del decreto all'esame comprensivo delle norme in questione il cui inserimento è suggerito dal senatore Perina.

Il presidente MARINUCCI MARIANI fa presente al senatore Perina l'opportunità che tale emendamento sia nel caso presentato in Assemblea. Conviene su questo punto il senatore PERINA.

È quindi accolto l'emendamento 1.15-bis, dopo un intervento del relatore Raffaele RUSSO che chiede quale sia l'avviso della Federazione nazionale degli Ordini dei medici su tale emendamento, del ministro DE LORENZO il quale fa presente come la Federazione sia sostanzialmente d'accordo sul contenuto dello stesso e del presidente MARINUCCI MARIANI favorevole all'emendamento dal quale non si può certo evincere la nascita di un nuovo albo.

Respinto l'emendamento 2.0, sono poi accolti l'emendamento 2.1 con il voto contrario del senatore BRESCIA perchè la norma preclude l'inserimento nei settori apicali delle fasce degli aiuti e degli assistenti, nonchè l'emendamento 2.2 dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore TORLONTANO che fa presente come l'allungamento della vita media implichi necessariamente l'allungamento della vita lavorativa.

La Commissione dà quindi mandato al relatore a riferire in Assemblea favorevolmente sulla conversione del decreto-legge all'esame con gli emendamenti accolti.

La seduta termina alle ore 20.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (874)

AL DECRETO-LEGGE

Art. 1.

Al comma 1, sostituire le parole: «fino al 31 dicembre» con le altre: «fino all'entrata in vigore della legge regionale attuativa dei decreti legislativi di cui alla legge 23 ottobre 1992, n. 421».

1.1 BRESCIA, BETTONI BRANDANI, STEFANO, ZUFFA

Ai commi 2, 3, 4 e 5, sopprimere le parole: «o la Provincia autonoma».

1.1-bis FERRARI Karl, RIZ, RUBNER, DUJANY

Al comma 2, sostituire le parole: «15 gennaio 1993» con le altre: «28 febbraio 1993».

1.2 BRESCIA, BETTONI BRANDANI, STEFANO, ZUFFA

Al comma 2, sostituire le parole: «settantesimo anno» con le altre: «sessantacinquesimo anno».

1.3 BRESCIA, BETTONI BRANDANI, STEFANO, ZUFFA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente comma 2-bis:

2-bis. I comitati dei garanti di cui al decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 1991, n. 111, sono soppressi e sostituiti:

a) dal Sindaco del Comune nelle USL monocomunali o facenti parte di un unico comune;

b) dalla Conferenza dei Sindaci, o dagli Assessori da essi delegati quando la USL comprende più Comuni.

In tal caso la Conferenza è presieduta dal Sindaco del Comune con il maggior numero di abitanti. Tale conferenza delibera a maggioranza dei suoi componenti e con le procedure stabilite da specifico Regolamento approvato dalla Regione entro il 1° gennaio 1993, su proposta della Conferenza stessa. In attesa valgono, in quanto compatibili, le norme regolamentari del Consiglio Comunale del Comune con il maggior numero di abitanti.

Il Sindaco (o la Conferenza dei sindaci) definisce, nell'ambito della programmazione regionale, le linee di indirizzo per l'impostazione programmatica delle attività, esamina il bilancio di previsione e il conto consuntivo delle USL, svolge le verifiche generali sull'andamento delle attività e formulano eventuali osservazioni utili nella predisposizione delle linee di indirizzo per le ulteriori programmazioni.

Il Sindaco e il Presidente della Comunità montana verificano la coerenza delle decisioni assunte dall'amministratore straordinario rispetto agli atti di indirizzo emanati ed esprimono alla Giunta regionale valutazioni sull'attività dell'amministratore tramite relazione semestrale.

1.4 BRESCIA, BETTONI BRANDANI, TORLONTANO,
STEFANO, ZUFFA

Al comma 3, dopo le parole: «unità sanitarie locali» aggiungere le altre: «e ai responsabili dei disciolti enti ospedalieri».

1.4-bis Raffaele RUSSO, ZAPPASODI, MEO

Ai l'articolo 1, comma 3, aggiungere il seguente periodo: Sono validi a tutti gli effetti, i provvedimenti adottati dalle Regioni o dalle unità sanitarie locali, alla data del 31 dicembre 1989, relativi agli inquadramenti a favore del personale destinatario delle disposizioni contenute nel Decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, ancorchè siano stati oggetto di autotutela».

1.5 MARTELLI

All'articolo 1, comma 3 aggiungere il seguente periodo: «Sono da ritenersi validi gli atti adottati dalle USL in applicazione dell'articolo 117 del Decreto del Presidente Repubblica 20 maggio 1987, n. 270».

1.6 SIGNORELLI

Al comma 3, aggiungere il seguente periodo: «Restano validi tutti gli effetti degli atti previsti dagli articoli 116 e 117 del Decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270 adottati e resi

esecutivi alla data del 31 dicembre 1989, ancorchè siano stati oggetto di autotutela e relativi al contenuto del suddetto articolo».

1.7 MARINUCCI MARIANI, CONDORELLI, BRESCIA,
DIONISI, RABINO, PULLI

Al comma 3, aggiungere il seguente periodo: «Il personale di cui all'articolo 117, del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, che risulti essere stato titolare delle funzioni indicate alle lettere a), b), c) del medesimo articolo ed inquadrato nei livelli ivi previsti, se in possesso dei requisiti richiesti e, segnatamente per il personale di cui alla lettera b), dell'anzianità di qualifica di collaboratore coordinatore di cinque anni alla data del 20 dicembre 1979».

1.7-bis BORATTO, BRESCIA

Al comma 4 sopprimere dalle parole: «L'indennità annua» fino a: «predette somme».

1.8 BRESCIA, BETTONI BRANDANI, STEFANO, ZUFFA

Al comma 4 sopprimere dalle parole: «L'indennità di carica» fino alla fine del comma».

1.9 BRESCIA, BETTONI BRANDANI, STEFANO, ZUFFA

Al termine del comma 4 aggiungere: «Sono riconosciuti validi gli atti delle Regioni con i quali sono stati fissati gli emolumenti per gli amministratori straordinari, antecedentemente alla data di conversione in legge del presente decreto».

1.10 BRESCIA, BETTONI BRANDANI, STEFANO, ZUFFA

Il comma 5 è soppresso.

1.11 BRESCIA, BETTONI BRANDANI, STEFANO, ZUFFA

Al comma 7, sostituire le parole: «Nei rapporti con le farmacie e le strutture private convenzionate» con le altre: «Nei rapporti con le farmacie, con i medici specialisti convenzionati e con le strutture private convenzionate».

1.11-bis GARRAFFA, PULLI, MARTELLI

Al comma 7, dopo le parole: «di pignoramento» inserire le altre: «per le obbligazioni sorte successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.11-ter GARRAFFA, MARTELLI, PULLI

Al comma 7, dopo le parole: «azione di pignoramento» sopprimere fino alla fine e sostituire con le parole: «l'ente incaricato del pagamento del corrispettivo anzichè l'unità sanitaria locale territorialmente competente».

1.11-quater

PULLI

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, non si applicano al personale medico tenuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 7, della legge 31 dicembre 1991, n. 412, a porre termine a decorre dal 1° gennaio 1993 a situazioni di incompatibilità attinenti al rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale».

1.12

BRESCIA, BETTONI BRANDANI, STEFANO, TORLONTANO, ZUFFA

Al comma 9 sostituire le parole: «31 dicembre 1992» con le altre: «30 ottobre 1993».

1.13

GARRAFFA, MARTELLI, ZOTTI, PERINA, SIGNORELLI, MININNI JANNUZZI

Al comma 9, aggiungere il seguente periodo: «Il medico, che ai sensi dell'articolo 4, comma 7, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, abbia esercitato l'opzione per il rapporto di lavoro dipendente, con la conseguente cancellazione dagli elenchi regionali della medicina convenzionata, ove venga a cessare il rapporto di lavoro dipendente, è su domanda, reinserito negli anzidetti elenchi senza la soggezione a particolari vincoli normativi».

1.13-bis

SIGNORELLI, GARRAFFA, MARTELLI, PULLI

Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

«9-bis Al 31 dicembre 1993 avrà effetto quanto contenuto dall'articolo 4 comma 7 della legge n. 412 del 30 dicembre 1991».

1.14

GARRAFFA, MARTELLI, ZOTTI, PERINA, SIGNORELLI, MININNI JANNUZZI

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. Per il personale medico convenzionato il compimento del settantesimo anno di età non può essere causa di esclusione dalla convenzione con il Servizio sanitario nazionale».

1.14-bis

PULLI

Sopprimere il comma 10.

1.15

BRESCIA, BETTONI BRANDANI, STEFANO, ZUFFA

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

«10-bis. I componenti le Commissioni degli iscritti agli Albi degli odontoiatri istituite in seno ai consigli direttivi degli Ordini provinciali ed al comitato centrale della Federazione nazionale ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 luglio 1985, n. 409, sono eletti rispettivamente dall'Assemblea degli iscritti agli Albi medesimi e dall'Assemblea dei presidenti di tali commissioni, appositamente convocate nei termini e con le modalità di cui al decreto luogotenenziale del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233 ed al decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1950, n. 221».

1.15-bis

PULLI, MANIERI, GARRAFFA, MARINUCCI MARIANI

Art. 2.

Al comma 1, dopo la parola : «segnalata» aggiungere le altre: «ed un pedagogista».

2.0

MARTELLI

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

Art. 2-bis.

Le disposizioni di cui alla legge 19 febbraio 1991, n. 50 sono estese a tutti i dirigenti medici apicali e equiparati ai primari ospedalieri, nonché al personale dipendente dalle istituzioni sanitarie obbligatoriamente convenzionate in servizio alla data del 25 giugno 1992.

2.1

PERINA, CONDORELLI, CARRARA

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

Art. 2-ter.

«1. L'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, deve essere interpretato nel senso che il servizio effettivo necessario ai primari ospedalieri per conseguire il massimo della pensione è il servizio effettivamente prestato, senza tener conto dei periodi di tempo riscattati o riscattabili ai sensi delle vigenti disposizioni di legge».

2.2

CONDORELLI, PERINA, ZOTTI, TORLONTANO

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1993

39ª Seduta

Presidenza del Presidente
GOLFARI

Intervengono il ministro dell'ambiente Ripa di Meana, il ministro della protezione civile Facchiano, il sottosegretario di Stato alle finanze Pisicchio ed il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici Bisagno.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 7, C 13ª, 8º)

Il presidente GOLFARI invita il Ministro ad una maggiore presenza in Commissione, ricordando in particolare che i lavori delle Commissioni congiunte 10ª e 13ª in sede deliberante sui disegni di legge nn. 382, 500 e 626 necessitano della partecipazione di un rappresentante del Governo.

Il senatore CARLOTTO sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 3-00319, anche a nome dei senatori cofirmatari Paire, De Rosa, Brina, Lorenzi e Mazzola.

Il ministro RIPA DI MEANA fornisce assicurazioni sulla tempestività della risposta e comunica la sua disponibilità a partecipare ai lavori delle Commissioni congiunte 10ª e 13ª per la prossima settimana.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro dell'ambiente sul Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, nonché sul parco marino internazionale delle Bocche di Bonifacio

(R 46 0 03, C 13ª, 4º)

Nel dare la parola al Ministro, il presidente GOLFARI ricorda che il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle misure di salvaguardia per l'isola di Budelli, approvato all'unanimità dalla 13ª Commissione, sottolineava l'urgenza assoluta di vietare il traffico delle petroliere nelle Bocche di Bonifacio: si compiace delle conseguenti determinazioni cui si è addivenuti a livello internazionale.

Il ministro RIPA DI MEANA ricorda che le misure di perimetrazione adottate per il Parco del Cilento e Vallo di Diano sono conformi all'intento di salvaguardia ambientale proprio della legge n. 394 del 1991, nel cui ambito il parco non si configura come un onere ma come un strumento per lo sviluppo economico e sociale delle comunità locali. La regione Campania, la provincia di Salerno, le Comunità montane ed i Comuni interessati furono investiti della proposta di perimetrazione provvisoria, che prevedeva aree diversificate secondo due distinti criteri di graduazione della tutela. Si è però ritenuto, per evitare compromissioni dello stato dei luoghi, di adottare in via provvisoria misure di salvaguardia generalizzate. Quanto ai vincoli edilizi, l'inedificabilità è bilanciata dalla possibilità di deroghe, che è logicamente ricompresa nei poteri d'ordinanza; devono anche ritenersi consentiti la manutenzione ordinaria e straordinaria, nonchè gli interventi di recupero e consolidamento non costitutivi di nuove opere.

Passando a considerare il protocollo italo-francese stipulato il 19 gennaio 1993, il Ministro dichiara che un Comitato bilaterale gestirà la tutela dell'area ecologica del parco marino internazionale delle Bocche di Bonifacio, che potrà usufruire degli stanziamenti del programma Interreg. La relativa delimitazione di area potrebbe avvenire per Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri; il traffico delle petroliere e altro naviglio di merci pericolose a decorrere dal 15 febbraio prossimo - come anche di recente richiesto dai ministri francesi dell'ambiente e del mare, in sede comunitaria - sarà poi vietato nello stretto, in concomitanza coi maggiori rischi registrati riguardo a tale traffico.

Il senatore PINTO ricorda che nel Cilento e nel Vallo di Diano le popolazioni temono gli effetti deleteri della tutela imposta con il decreto di perimetrazione: questo, fondato su cartografie antiche, vincola 83 Comuni senza disporre alcuna provvidenza compensativa. Non risultando affatto seguite le osservazioni formulate dalla regione Campania, il Ministero dovrebbe provvedere a ripristinare la differenziazione della tutela; vanno inoltre attivate rapidamente le procedure per costituire gli organi provvisori del parco e la relativa Comunità, anche previa audizione delle rappresentanze degli enti locali interessati.

Il senatore PARISI Vittorio richiede che la tutela della fauna selvatica sia ricondotta all'interno dei piani di gestione, per evitare gli effetti di una tutela troppo rigida; sollecita altresì maggiori informazioni sul programma Interreg.

Il senatore ANDREINI ravvisa nel parco del Cilento il vizio di una eccessiva estensione e densità abitativa: le misure di salvaguardia provvisorie rischiano di essere vessatorie se non opportunamente graduate (specie rispetto all'eventuale piano paesaggistico) in attesa dell'adozione del piano del parco.

Il senatore INNAMORATO teme una reazione da parte delle popolazioni locali qualora l'istituzione del parco venisse a soffocare le scarse attività produttive esistenti nel territorio del Cilento e del Vallo di

Diano. Gli enti locali possono dare indicazioni per una migliore graduazione delle misure, con una consultazione da tenersi entro un mese.

Si svolgono poi brevi interventi del senatore MONTRESORI, secondo cui il parco marino delle Bocche di Bonifacio non esclude la costituzione di un parco terrestre dell'arcipelago della Maddalena, e della senatrice PROCACCI, che estende la questione al traffico di petroliere nella laguna veneta.

Il ministro RIPA di MEANA, in sede di replica, riconosce l'importanza, all'atto della costituzione di parchi, del consenso delle popolazioni interessate e conferma la disponibilità del Ministero a lavorare insieme agli enti locali: entro questo mese si procederà alla costituzione degli organi provvisori del parco, mentre la Consulta per le aree protette esaminerà in febbraio le proposte di zonizzazione dei parchi avanzate dal Ministero dell'ambiente. Il Ministro aderisce infine alle osservazioni e richieste formulate in merito alle Bocche di Bonifacio ed al traffico di petroliere.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 471, recante interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche (922), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il relatore FOSCHI illustra il contenuto del provvedimento in titolo che reitera il decreto-legge n. 397 del 5 ottobre 1992 già approvato dal Senato.

Giudica positivamente che il Governo abbia recepito, rendendola ancor più stringente, l'indicazione emersa dal Senato volta a limitare i benefici ai soli soggetti realmente danneggiati; egualmente favorevole è il suo giudizio riguardo all'articolo 10 del decreto con cui si armonizzano le provvidenze adottate con l'ordinanza n. 2307/FPC relativamente alla Toscana con quelle previste in termini più restrittivi per la Liguria.

Conclude esprimendo apprezzamento per i contenuti del decreto-legge ed auspicandone una rapida approvazione nel testo già adottato dalla Camera.

Il senatore ANDREINI esprime soddisfazione nei confronti delle modifiche introdotte dal Governo che, nel reiterare il decreto, ha recepito le indicazioni del Senato e dichiara che il suo Gruppo voterà a favore del provvedimento.

Il senatore GIOLLO, lamentata l'esiguità degli stanziamenti previsti rispetto alle esigenze e sottolineata la necessità di prevedere una legge-quadro sulle calamità, preannuncia comunque il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista sul provvedimento in titolo.

Si associa agli apprezzamenti del relatore il senatore MONTRESORI esprimendo il voto favorevole del Gruppo della Democrazia Cristiana.

Il senatore SPECCHIA, svolte brevi considerazioni sul provvedimento in titolo, richiama l'attenzione sui problemi causati in Puglia dalle recenti avversità atmosferiche (che hanno prodotto danni rilevanti anche alle attività produttive), sollecitando un eguale atteggiamento di Governo e Parlamento rispetto a questa calamità, di entità non certo minore rispetto ad altre.

Replica il ministro FACCHIANO che, dopo aver sottolineato come il problema delle calamità potrà essere meglio affrontato una volta che si renderà disponibile l'8 per cento dell'IRPEF, si sofferma sulla questione dell'elaborazione di una legge-quadro sulle calamità: lo schema da lui predisposto è all'esame della Presidenza del Consiglio ove sono in corso di acquisizione tutti gli approfondimenti resi necessari dalla sua complessità.

Per quanto riguarda le calamità verificatesi nella regione Puglia con le recenti nevicate, sottolinea l'impossibilità di mettere in atto misure immediate, se si eccettuano gli interventi del Fondo di solidarietà in agricoltura il cui meccanismo non ha potuto essere attivato causa inadempienze delle autorità locali.

Sul provvedimento in titolo conclude ringraziando per gli apprezzamenti ed auspicando una sollecita approvazione.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,50.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1993

19ª Seduta

Presidenza del Presidente
SCOGNAMIGLIO PASINI

Interviene il ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Reviglio.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 1993, n.12, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (907)

(Esame e rinvio. Parere alla 11ª Commissione permanente)

Il PRESIDENTE relatore sottolinea l'importanza della odierna presenza del Ministro giacchè le questioni sottese al provvedimento in esame riguardano la delicata materia della compatibilità comunitaria degli interventi a sostegno dell'occupazione. In particolare, tale questione si pone con riferimento all'articolo 1 del disegno di legge in titolo il cui quarto comma demanda ad un successivo decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri finanziari la determinazione dei criteri per la revisione degli interventi a sostegno dell'occupazione. È vero, conclude il Presidente relatore, che degli stessi criteri è prescritta la compatibilità con le norme comunitarie, ma tale clausola di compatibilità risulta difficilmente valutabile da parte della Giunta senza che questa sia posta in grado di conoscerne i criteri ispiratori.

Il ministro REVIGLIO prende la parola rilevando come la questione delle agevolazioni contributive a sostegno dell'occupazione si inquadri nel più generale problema degli incentivi alle imprese, questione sulla quale è in corso un intenso scambio di vedute con le competenti istanze comunitarie.

L'attenzione al rispetto degli indirizzi comunitari rappresenta uno dei punti cardine della politica dell'attuale Governo, laddove una certa

subalternità della stessa questione aveva purtroppo negli anni passati favorito il formarsi di un ingente arretrato di procedure di infrazione ai danni del nostro Paese.

L'oratore prosegue dando conto dei criteri di massima attenzione ai profili di compatibilità comunitaria che hanno - in particolare - informato l'azione del Governo in occasione del varo della riforma della legge n. 64 del 1986 sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, principi i quali hanno voluto ispirarsi ai dettami comunitari per quanto riguarda la trasparenza e la gradualità degli incentivi alle imprese. Proseguendo su tale argomento il rappresentante del Governo preannuncia le modalità alle quali il Governo intende attenersi nell'esercizio della delega contenuta nella legge di riforma in questione (legge n. 488 del 1992) sottolineando che la graduazione degli incentivi sarà formulata entro il mese di febbraio prossimo secondo parametri obiettivi determinati in relazione al livello di sviluppo socio-economico nell'ambito di una forcella che andrà dal 20 al 60 per cento del capitale, nonché secondo un ulteriore sistema di indicatori relativi alle dimensioni delle imprese incentivate la cui ottica sarà quella di diminuire la percentuale degli incentivi forniti in relazione all'aumento delle dimensioni delle imprese. Il Ministro conclude dichiarando di aver affidato ad un apposito Gruppo di lavoro, il compito di predeterminare una stima a consuntivo del costo degli incentivi in questione. Ciò al fine di poter stabilire con adeguata approssimazione quale sarà, di quella stanziata, la somma che potrà essere utilizzata per finanziare progetti strategici nelle aree in declino industriale ed in quelle aree a sviluppo ritardato.

Il PRESIDENTE relatore chiede al Ministro di precisare se le aree interessate dalla legge di riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e per l'agevolazione di attività produttive verranno a coincidere con quelle stesse già individuate dal testo unico della legge per il Mezzogiorno.

Il ministro REVIGLIO precisa che anche sotto questo aspetto la posizione del Governo è quella di utilizzare i più restrittivi criteri comunitari usati per determinare le aree depresse ed a sviluppo ritardato nonché le aree in declino industriale, anche tenendo presenti i criteri che prevedibilmente saranno adottati in occasione della imminente riforma dei Fondi strutturali CEE. Sulla questione dei Fondi strutturali - prosegue il Ministro - occorrerà anzi difendere la posizione dell'Italia poichè vi è un concorrente interesse della Germania in relazione alle esigenze create dall'annessione dei Lander orientali.

Diverse considerazioni valgono, invece, per quanto concerne l'atteggiamento comunitario nei confronti della politica di incentivazione all'occupazione seguita dall'Italia, politica la quale - da fonti informali - sembrerebbe critica, se non addirittura preludere all'apertura di una procedura di infrazione. Si assumerebbe, infatti, da parte delle competenti istanze comunitarie che il totale delle agevolazioni a sostegno dell'occupazione si aggirino nel nostro Paese intorno al 14 per cento del salario, raggiungendo una percentuale troppo elevata rispetto agli standards ritenuti ammissibili dalla Commissione CEE. In particola-

re - prosegue il ministro Reviglio - l'allora Commissario per la concorrenza Brittan ebbe modo di fargli personalmente osservare l'inaccettabilità della sperequazione tra il costo del lavoro fra il Nord ed il Sud del Paese nel totale contesto comunitario e la necessità che, seppure in maniera graduale, tale divario venisse ad essere eliminato e riportato in una logica conforme agli indirizzi comunitari.

Naturalmente il Governo si rende conto dei costi sociali connessi ad una operazione di ridimensionamento delle misure a sostegno dell'occupazione non è azzardato prevedere infatti che per talune imprese l'incidenza sul fatturato del costo di lavoro sia tale da eliminarle dal mercato se venisse a cessare l'attività di sostegno pubblico. Peraltro - dichiara il rappresentante del Governo - il problema dell'esigenza di affrontare tale questione ponendosi dal punto di vista della Commissione CEE è ben presente all'attenzione dell'Esecutivo. Ciò è tanto vero che la copertura di bilancio per l'anno in corso relativa alle spese per la fiscalizzazione degli oneri sociali non è tale da coprirne il costo per tutto il 1993 ed è decrescente per i due anni successivi. Si tratterà, di scegliere la soluzione più idonea quando verranno a scadenza i finanziamenti già disponibili: presumibilmente la soluzione potrebbe essere quella di diminuire di un punto la percentuale attualmente operante, tenendo presente che tale operazione avrebbe certamente un elevato costo sociale.

Il PRESIDENTE relatore, prendendo atto dell'esposizione del Ministro ritiene necessario acquisire la posizione del Ministro del lavoro, competente per quanto attiene gli incentivi in tale settore. Egli osserva, comunque, che il provvedimento in esame debba essere considerato un provvedimento ponte che si muove già nella logica di una graduale riduzione delle agevolazioni del costo al lavoro che viene portato dall'8,50 al 7,50 per cento. Anche alla luce di quanto prefigurato dal rappresentante del Governo in merito ai criteri scelti per gli interventi nelle aree depresse o in declino di cui alla riforma della legge n. 64 è possibile immaginare che la Giunta chieda al Governo di attenersi alla stessa filosofia, anche per la definizione della delega di cui all'articolo 1, comma 4 del provvedimento in esame.

Si apre il dibattito.

Il senatore GRANELLI ritiene che la Giunta possa ritenere adempiuto l'obbligo di conformità al diritto comunitario dall'enunciazione già contenuta nel predetto articolo 1, ove il comma 4 espressamente impone il rispetto della compatibilità con gli indirizzi comunitari per la determinazione degli interventi a sostegno dell'occupazione. D'altra parte - prosegue il senatore Granelli - occorre anche considerare che nelle delicate questioni toccate dal provvedimento e già evocate dal Ministro non sembra possibile dare assoluta preminenza ad esigenze di conformità al diritto comunitario astrattamente intese. Nè, tanto meno, la prassi di concordare con Bruxelles i provvedimenti suscettibili di interferire con la filosofia comunitaria della concorrenza e del mercato, se può ritenersi una metodologia utile, deve tuttavia ritorcersi contro l'Italia, mettendola in una posizione di inferiorità che

offende la sua dignità di Paese. In tale ottica, egli esprime molte riserve sulle modalità con le quali è stato accordato il recente prestito della Commissione in favore dell'Italia, le cui condizioni sembrano in realtà favorire le esigenze solo di un altro grande Paese membro. Il senatore Granelli conclude affermando che è comunque interesse dell'Italia non perdere credibilità nei confronti degli altri partners comunitari ed impegnarsi nel rispettare gli obblighi che ha assunto sottoscrivendo i Trattati di Roma.

Il senatore TABLADINI ritiene, invece, che l'acquisizione, seppure da fonti informali, della decisione della Commissione di contestare gli interventi a sostegno dell'occupazione recati dal provvedimento costituisca motivo per considerare il medesimo in senso negativo.

Dopo interventi della senatrice TADDEI e del senatore Arduino AGNELLI, il PRESIDENTE, prendendo atto dell'unanime orientamento in tal senso, e per consentire di approfondire gli argomenti mediante la partecipazione del Ministro del lavoro, rinvia il seguito dell'esame.

Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1992, n. 513 recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (877)

(Seguito e conclusione dell'esame. Parere alla 6^a Commissione permanente: favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 gennaio scorso.

Si passa al conferimento del mandato al relatore il quale viene approvato all'unanimità dalla Giunta nei termini delineatisi nel corso del dibattito svoltosi nella precedente seduta.

La seduta termina alle ore 17,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1993

Presidenza del Presidente
DE MITA

La seduta inizia alle ore 17,15.

DISCUSSIONE DEGLI ESITI DEI LAVORI DEL COMITATO «LEGGE ELETTORALE»

Il Presidente Ciriaco DE MITA avverte che è stato richiesto di assicurare la pubblicità dei lavori tramite la telecamera a circuito chiuso e che, se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

Fa presente che la seduta odierna è stata convocata per fare il punto sui lavori riguardanti la riforma del sistema elettorale. Dopo aver ricordato il principio favorevole ad un sistema misto, accolto dalla Commissione con l'approvazione dell'ordine del giorno e l'andamento dei lavori del Comitato «Legge elettorale», che si è orientato per un sistema prevalentemente maggioritario con collegi uninominali senza l'alternativa fra turno unico o doppio, dà la parola al relatore per il Comitato «Legge elettorale».

Il deputato Sergio MATTARELLA (gruppo della DC), referente per il Comitato «Legge elettorale», illustra la proposta da lui presentata al Comitato.

Il senatore Cesare SALVI (gruppo del PDS) chiede la sospensione dei lavori della Commissione e il rinvio della discussione per permettere ai gruppi di valutare la proposta del relatore Mattarella.

Dopo interventi dei deputati Antonio PATUELLI (gruppo liberale) e Silvano LABRIOLA (gruppo del PSI), favorevoli alla proposta di rinvio, e dei deputati Marco PANNELLA (gruppo federalista europeo), Lucio MAGRI (gruppo di rifondazione comunista) e Marco BOATO (gruppo dei verdi), contrari alla proposta di rinvio, la Commissione delibera di rinviare il seguito della discussione a domani 28 gennaio 1993, alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 18.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1993

28^a Seduta

Presidenza del Presidente

SAPORITO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Carta e per la marina mercantile Camber.

La seduta inizia alle ore 9,15.

Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (905)
(Parere alla 6^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore GUZZETTI fa presente che nel decreto-legge in titolo non sono state inserite alcune norme che erano state proposte nel corso dell'esame parlamentare del precedente analogo provvedimento d'urgenza poi decaduto. Segnala, in particolare, la disposizione relativa all'edilizia carceraria e giudiziaria e quella sull'Oltrepò Pavese. Propone di formulare un parere favorevole contenente una osservazione circa l'opportunità di integrare il decreto-legge con le norme già proposte dal Parlamento.

La senatrice BARBIERI concorda con la proposta del Relatore. Suggestisce di formulare un'osservazione anche sull'articolo 11, relativo alla esecuzione forzata a danno degli enti locali, per sottolineare la delicatezza del problema della definizione dei servizi locali indispensabili e la necessità di valutare con attenzione la decisione di affidare tale individuazione ad un decreto ministeriale.

Il sottosegretario CARTA ricorda che anche quando i due emendamenti segnalati dal Relatore furono discussi in Commissione il Governo non espresse un avviso contrario. Ritiene, pertanto, che in caso di presentazione di essi al nuovo decreto-legge non saranno posti problemi da parte del suo Ministero.

La Sottocommissione esprime quindi parere favorevole sul provvedimento, con le osservazioni proposte dal Relatore e dalla senatrice Barbieri.

Cappelli ed altri: Modificazioni ed integrazioni alla normativa concernente la determinazione dei canoni afferenti le concessioni demaniali marittime (643)

(Parere alla 8ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore RIVIERA illustra il contenuto del disegno di legge e propone la formulazione di un parere favorevole.

La senatrice BARBIERI si chiede quali effetti verrebbero a determinarsi con l'approvazione dell'articolo 12, secondo il quale le disposizioni contenute nel disegno di legge non si applicano ai rapporti concessori instaurati con atti aventi efficacia decorrente da data anteriore al 1° gennaio 1989.

Il senatore RUFFINO fa presente che la situazione che si è determinata in seguito all'approvazione di provvedimenti che hanno stabilito rilevanti differenze fra i canoni demaniali pagati nelle varie regioni appare assolutamente insostenibile per la prosecuzione delle attività turistiche e commerciali. Segnala la particolare gravità della situazione esistente in Liguria dove in taluni casi il canone ha raggiunto livelli estremamente elevati.

Il senatore RONZANI ritiene che sarebbe opportuno valutare la diversa posizione delle associazioni sportive per le quali occorrerebbe prevedere canoni differenziati.

Il sottosegretario CAMBER concorda con l'esigenza avanzata dal senatore Ronzani.

Il sottosegretario CARTA osserva che la complessità del regime delle concessioni demaniali marittime richiede una riflessione complessiva sull'intera materia.

La Sottocommissione esprime quindi un parere favorevole sul disegno di legge con l'osservazione relativa alla opportunità di prevedere alla lettera b), comma 2, dell'articolo 1 anche la utilizzazione sportiva tra quelle rientranti nelle concessioni di categoria B.

Meo ed altri: Disciplina transitoria delle concessioni marittime con finalità turistico-ricreative (757)

(Parere alla 8^a Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore RIVIERA, dopo essersi soffermato sul contenuto del disegno di legge, propone che su di esso sia formulato un parere favorevole osservando che fra i rappresentanti delle associazioni di cui alla lettera e), comma 5, dell'articolo 2 sia prevista la presenza anche di responsabili di associazioni ricreativo-sportive.

Concorda il senatore RONZANI.

Viene quindi dato mandato al Relatore di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole con l'osservazione indicata.

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (874)

(Parere su emendamenti alla 12^a Commissione: rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente SAPORITO, accolta dal Relatore, l'esame degli emendamenti al disegno di legge in titolo è rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 471, recante interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche (922)

(Parere alla 13^a Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore RUFFINO propone di formulare un parere favorevole, osservando che a seguito della reiterazione del decreto-legge si è determinata una discrasia con riferimento alla previsione di cui all'articolo 6. Infatti, mentre nel precedente provvedimento la sospensione dei termini di prescrizione aveva effetto per la generalità degli interessati, nel decreto-legge in titolo viene limitata ai soggetti che hanno subito danni indennizzabili.

Il senatore RONZANI dichiara di concordare con tale proposta.

La Sottocommissione dà quindi mandato al Relatore di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole con l'osservazione indicata.

La seduta termina alle ore 9,50.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Lembo, ha adottato queste deliberazioni per i seguenti atti assegnati:

alla 1^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 512, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (876): *rimessione alla Commissione plenaria*

Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 7, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (904): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8 recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (905): *rimessione alla Commissione plenaria;*

alla 9^a Commissione:

LOBIANCO ed altri. - Riforma della legislazione sul credito agrario (219): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 11^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (900): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 13^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 471, recante interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche (922), *approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni.*

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente PULLI, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (905): *parere favorevole*

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
Sottocommissione permanente per l'accesso

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1993

Presidenza del Presidente provvisorio
LIBERTINI
indi del Presidente
BORDON

La seduta ha inizio alle ore 15.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

La Sottocommissione procede, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, del Regolamento della Commissione, alla elezione del Presidente.

Dopo il mancato raggiungimento del *quorum* nelle prime tre votazioni, al quarto scrutinio risulta eletto il deputato BORDON.

Assunta la Presidenza, il presidente BORDON ringrazia i colleghi per il consenso manifestatogli.

La seduta termina alle ore 15,50.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Comitato per i pareri

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1993

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del Presidente Scognamiglio Pasini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

Disposizioni in materia di ordinamento portuale (749): *parere favorevole con osservazioni;*

Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 484, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale (883): *parere favorevole con osservazioni.*

Il Comitato ha altresì adottato, ai sensi dell'articolo 144, comma 3 del Regolamento, la seguente deliberazione sull'atto di seguito indicato:

alla 12ª Commissione:

Schema di decreto legislativo, ai sensi della delega di cui all'articolo 1 della legge 19 febbraio 1992, n. 142, come modificato dall'articolo 5 della legge 19 dicembre 1992, n. 489, per l'attuazione della direttiva 90/167/CEE che stabilisce le condizioni di preparazione, immissione sul mercato ed utilizzazione dei mangimi medicati nella Comunità: *osservazioni e proposte.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 28 gennaio 1993, ore 14,30

Autorizzazioni a procedere .

I. Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Napoli
(Doc. IV, n. 39).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Moschetti
(Doc. IV, n. 48).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Zito
(Doc. IV, n. 50).

II. Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Presidente.

COMMISSIONI 1^a e 13^a RIUNITE

(1^a - Affari costituzionali)

(13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali)

Giovedì 28 gennaio 1993, ore 18

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la riorganizzazione ed il potenziamento dei Servizi tecnici nazionali.
-

COMMISSIONI 2^a e 12^a RIUNITE**(2^a - Giustizia)****(12^a - Sanità)***Giovedì 28 gennaio 1993, ore 16**In sede referente*

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 3, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari (887).
- FAGNI, ed altri. - Provvedimenti alternativi per i malati terminali di AIDS nelle carceri (438).
- ZUFFA ed altri. - Modifica e integrazione della legge 5 giugno 1990, n. 135, concernente la disciplina della custodia cautelare e dell'esecuzione della pena, nonché l'assistenza socio-sanitaria ai detenuti affetti da AIDS (510).

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE**(10^a - Industria)****(13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali)***Giovedì 28 gennaio 1993, ore 9**In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (500).
- CUTRERA ed altri. - Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e recepimento della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (382).

- MOLINARI e MAISANO GRASSI. - Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e attuazione della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (626).

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- GIANOTTI ed altri. - Norme in materia di demolizione e recupero di veicoli a motore (402).
- MONTRESORI ed altri. - Legge-quadro in materia di demolizione e recupero di veicoli a motore (809).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 28 gennaio 1993, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COMPAGNA. - Disposizioni riguardanti i partiti politici e i candidati alle elezioni politiche e amministrative (443).
- CHIARANTE ed altri. - Norme per la trasparenza del finanziamento dei partiti politici e per il concorso dello Stato all'attività politica dei cittadini e delle cittadine (607).
- COMPAGNA ed altri. - Abrogazione delle leggi sul finanziamento pubblico dei partiti e norme per attribuire ai contribuenti la determinazione dell'ammontare dei contributi ai partiti politici (642).
- PREIONI. - Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti (732).
- FERRARA Pasquale ed altri. - Disciplina del finanziamento e dell'attività patrimoniale dei partiti politici (768).
- ACQUAVIVA ed altri. - Principi sull'ordinamento interno dei partiti politici e finanziamenti dell'attività politica (800).
- POSTAL ed altri. - Nuova disciplina del finanziamento dei partiti politici (870).
- ROCCHI ed altri. - Norme sul sostegno pubblico all'attività politica, sulla trasparenza delle situazioni patrimoniali, sul controllo pubblico delle procedure amministrative dei partiti (879).

- LIBERTINI ed altri. - Disposizioni per il sostegno dell'attività democratica dei partiti, di associazioni politico-culturali e degli istituti di democrazia diretta (884).
- PONTONE ed altri. - Disciplina per i contributi e le strutture da destinare ai partiti ed ai movimenti politici (908).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TOSSI BRUTTI ed altri. - Abrogazione dell'autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari (119).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUZZETTI ed altri. - Modificazioni dell'istituto dell'immunità parlamentare di cui all'articolo 68 della Costituzione (177).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COMPAGNA ed altri. - Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (355).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MAISANO GRASSI ed altri. - Revisione dell'articolo 68 della Costituzione in materia di immunità parlamentare (419).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (499) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Violante ed altri; Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Galasso ed altri; Tassi; Paissan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri; Mastrantuono ed altri).*
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PONTONE ed altri. - Abrogazione del secondo e del terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione (710).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni relative al differimento di termini previsti da disposizioni legislative, alla prosecuzione di interventi finanziari vari ed in materia di servizi pubblici (624-bis) *(Risultante dallo stralcio degli articoli da 2 a 39 del disegno di legge n. 624, deliberato dalla 1ª Commissione permanente nella seduta del 28 ottobre 1992).*
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 512, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (876).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti (268).
- SAPORITO ed altri. - Norme sulla situazione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti (676).

V. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RUSSO Michelangelo ed altri. - Modifica degli articoli 8, 9 e 42 dello Statuto della Regione siciliana (431).

VI. Esame dei disegni di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage (519).
- Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 7, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (904).

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CHERCHI ed altri. - Disposizioni per il rifinanziamento della politica mineraria e la promozione di nuove attività produttive nei bacini minerari in crisi (263).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento concernente l'organizzazione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 28 gennaio 1993, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1992, n. 513, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposta sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo,

l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (877).

- Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (905).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio di Ascoli Piceno.
- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Vignola.
- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio di Vignola.
- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio della provincia di Teramo.
- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Ascoli Piceno.
- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Carpi.
- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana.
- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Fano.
- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Lugo.
- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio di Lugo.
- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio Salernitana.
- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Savona.
- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Vercelli.
- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio di Vercelli.
- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio della provincia dell'Aquila.
- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio della provincia di Chieti.
- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio della provincia di Chieti.
- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio della provincia di Macerata.
- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio della provincia di Macerata.
- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio della provincia di Teramo.

- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio di Carpi.
 - Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio di Cento.
 - Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana.
 - Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio di Fano.
 - Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Jesi.
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 28 gennaio 1993, ore 16

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COVATTA ed altri. - Norme di principio sul sistema museale nazionale e sull'autonomia dei musei (548).
- CHIARANTE. - Nuove norme per l'autonomia delle soprintendenze e dei musei e per la promozione del sistema museale (572).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- ZOSO ed altri. - Riordinamento delle accademie di belle arti (623).
- LOPEZ ed altri. - Delega al Governo per la riforma delle Accademie di belle arti e la loro trasformazione in istituti superiori delle arti visive (871)

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ALBERICI ed altri. - Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378).
- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684).
- MANZINI ed altri. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725)

IV. Esame dei disegni di legge:

- BISCARDI. - Riforma dell'amministrazione scolastica (779).
- NOCCHI ed altri. - Norme generali e di delega per il riordinamento degli studi musicali nella scuola statale di ogni ordine e grado e per l'adeguamento dei relativi titoli di studio all'ordinamento europeo (529).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIZZO ed altri. - Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (40).
- ZOSO ed altri. - Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (498).
- NOCCHI ed altri. - Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le Università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (514).
- SAPORITO ed altri. - Riordinamento degli Istituti superiori di educazione fisica (714).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ZECCHINO ed altri. - Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (784).
- Deputati ANIASI ed altri. - Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (856) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BISCARDI ed altri. - Disposizioni urgenti per l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare (912).
- Disposizioni per la piena attuazione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare (773).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- BO ed altri. - Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico, in particolare per la cinta muraria della stessa città (377).

Materie di competenza

Proposta di relazione, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, sullo stato di attuazione della riforma della scuola elementare.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 28 gennaio 1993, ore 9,30

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (900).
- Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1993, n. 13, recante misure urgenti per lo sviluppo delle esportazioni (910).
- Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 471, recante interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche (922) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- LOBIANCO ed altri. - Riforma della legislazione sul credito agrario (219).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 28 gennaio 1993, ore 9,30 e 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CHERCHI ed altri. - Disposizioni per il rifinanziamento della politica mineraria e la promozione di nuove attività produttive nei bacini minerari in crisi (263).

II. Esame dei disegni di legge:

- Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private (1) *(Risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei*

senatori Aliverti ed altri; Galeotti ed altri; Pizzol ed altri. Rinviato dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione in data 29 febbraio 1992. Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 21 gennaio 1993).

- Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1993, n. 13, recante misure urgenti per lo sviluppo delle esportazioni (910).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, a norma dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del presidente della Stazione sperimentale per la seta in Milano.

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione dell'amministratore delegato dell'Enel.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 28 gennaio 1993, ore 15,30

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulle prospettive della legislazione urbanistica: audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale costruttori edili e dell'Istituto nazionale di urbanistica.

COMITATO PARLAMENTARE per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Giovedì 28 gennaio 1993, ore 9

Comunicazioni del Presidente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

Giovedì 28 gennaio 1993, ore 15,30

Seguito della discussione degli esiti dei lavori del Comitato «legge elettorale».

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Giovedì 28 gennaio 1993, ore 9

Esame del rendiconto degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro per l'esercizio 1991.
